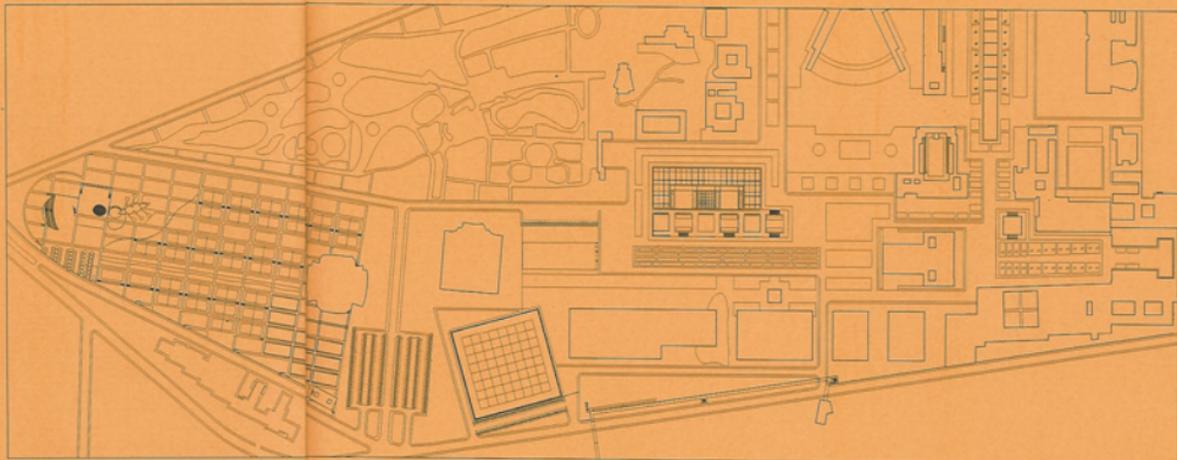


SALVATORE POLITO
Francesco Scelzo Vincenzo Vitone

LA MOSTRA D'OLTREMARE RESTAURO E COMPLETAMENTO

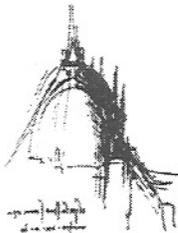
Vi sono state numerose proposte per nuovi «contenuti» della Mostra, ma è chiaro che la maledizione che ha colpito tutte le iniziative finora tentate discende proprio dalla cervellotica ricerca di un «contenuto». Il problema va risolto in modo affatto diverso. L'intero patrimonio della Mostra deve essere messo a disposizione di tutti; la rete viaria e i giardini vanno resi pubblici; il Palazzo degli uffici, il teatro coperto per mille spettatori, quello scoperto per diecimila, due ristoranti, la piscina olimpionica, l'acquario, le serre botaniche, la chiesa, devono essere permanentemente utilizzati dalla cittadinanza. Intorno a questo centro di edifici pubblici sorgeranno uffici negozi aziende banche. In poche parole, l'aggregato anormale della «Mostra» va trasformato in un normale complesso urbano.

Riconosciamo questa straordinaria circostanza: il centro di un quartiere di espansione è stato costruito prima del quartiere stesso. Sfruttiamo questa fortunata occasione convertendo un'inutile mostra «triennale» nel cuore di un nucleo cittadino già pulsante di iniziative. (Carlo Cocchia, 1955)



SALVATORE POLITO
Francesco Scelzo Vincenzo Vitone

LA MOSTRA D'OLTREMARE
RESTAURO E COMPLETAMENTO



SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

DIPARTIMENTO DI CULTURA DEL PROGETTO

PROGETTAZIONE
RAPPRESENTAZIONE
STRUTTURE
URBANISTICA
ESTIMO

Ricerca svolta nel *Dipartimento di Cultura del Progetto* della Facoltà di Architettura del Secondo Ateneo di Napoli e finanziata con fondi di Ricerca di Ateneo e.f. 2001 (responsabile della Ricerca prof. Salvatore Polito).

"La Mostra d'Oltremare, progetto di completamento" è il risultato di due tesi di laurea (allievi Francesco Scelzo e Vincenzo Vitone, relatore prof. Salvatore Polito, correlatore prof. Francesco Domenico Moccia) svolte all'interno del Laboratorio di Sintesi finale di Progettazione architettonica D diretto dal prof. Salvatore Polito, anno accademico 1999-2000.

L'arch. Adriana De Marco ha collaborato alla realizzazione del fascicolo.

Un particolare ringraziamento al prof. Francesco Domenico Moccia per i suggerimenti necessari all'inquadramento urbanistico del progetto.

In copertina, planimetria del progetto.

L'esito architettonico della Mostra ha conosciuto un successo, forse superiore al valore dei singoli edifici, che neanche incuria e distruzioni hanno cancellato: qualsiasi nuovo intervento deve autoregolarsi per riproporre quella "modernità" così discreta e normale. Il restauro è quindi iniziativa da articolare con interventi diversi che vanno dal restauro vero e proprio alla ricostruzione; restaurati o ripristinati i fondali degli invasi principali, è possibile riproporre la sostituzione dei padiglioni espositivi, già definiti da autonomia tipologica e linguistica, andati in rovina, fatto salvo il carattere del complesso.

L'impianto della Mostra è concepito secondo uno schema interno al recinto - diversamente da quello proposto nel piano del '37 -, ordinato verso l'asse urbano dalla visione della torre. La sua trasformazione, tante volte ventilata, in un complesso aperto e in continuità col settore urbano si dimostra difficilmente praticabile.

Ma riconfermare il recinto significa adesso completare l'intelaiatura architettonica trasferendo le attività incompatibili, sostituendo quelle andate distrutte (la Mostra dell'Africa orientale, di cui sopravvive solo il Cubo d'oro, e il grande lotto del padiglione della Libia) a vantaggio dello sviluppo della funzione fieristica.

Mentre il recinto sulla "Domiziana" va rianimato sottolineando gli innesti con le infrastrutture di collegamento (metropolitana e funivia - da riattivare), l'asse

centrale, alle spalle del Mediterraneo, può essere completato e compattato sviluppando, da un lato, la struttura fieristica - rispettando la collocazione del Cubo d'oro ma anche ripristinando il laghetto -, dall'altro, realizzando il centro congressi - la struttura mancante - nella grande insula opposta, fronteggiata dal viale delle palme.

Per riprendere la sequenza urbana è necessario ripartire dal ruolo della torre sull'invaso principale di ingresso, l'emergenza che incardina i pezzi della composizione e imprime la misura non valicabile della scala architettonica dell'insieme. Il basamento della torre diventa, nella nostra proposta, il modulo di una piastra da cui si alzano tre nuove torri - il centro alberghiero - allineate e conformi con la torre principale (la prima allineata sull'asse ortogonale anche col Cubo d'oro); il basamento, acquistando un piano interrato, raccoglie il centro congressi e l'area espositiva.

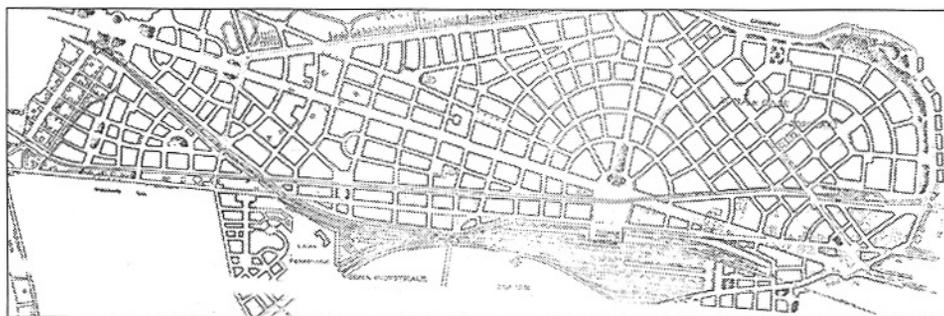
Il viale di palme, disposte su quattro file, deve restare la prospettiva d'uscita, dove l'impianto sfuma verso il fondale paesaggistico. A conferma del carattere più riuscito dell'architettura della Mostra, così felicemente distribuita tra verde e acqua, il segnale d'uscita diventano gli archi del Parco dei divertimenti, recuperati e affacciati su un nuovo specchio d'acqua. Sacrificando l'attuale parco giochi, per il riequilibrio dell'impianto - che a suo tempo aveva sistemato a verde più di un milione di metri quadrati - è invece da destinare a verde, insediando un nuovo parco dei divertimenti, l'intero settore che dallo zoo, superando il recinto, naturalmente si prolunga tra via Terracina e via Giochi del Mediterraneo. Questa opzione consente di mettere a fuoco la soluzione del secondo settore con una serie di soluzioni conseguenti.

Aver fissato la conclusione del primo settore era inevitabile dopo la giustapposizione della piscina e del palazzetto, due edifici scollegati che hanno reso impossibile anche ipotizzarne lo sviluppo. Mole e posizione fanno intuire la presenza di un'area a diversa scala dimensionale da completare con nuovi pezzi (il quadrilatero del parcheggio e l'altro destinato a fiera all'aperto) che ordinano autonomamente le singole giaciture verso l'ampio raccordo dell'asse stradale, dunque la "soluzione di continuità", nuovo nodo d'ingresso e smistamento ai reparti (proprio su questo bordo è necessario prevedere l'arretramento del tracciato stradale in modo da trapassare gli edifici aggiunti

restituendo integrità all'area).

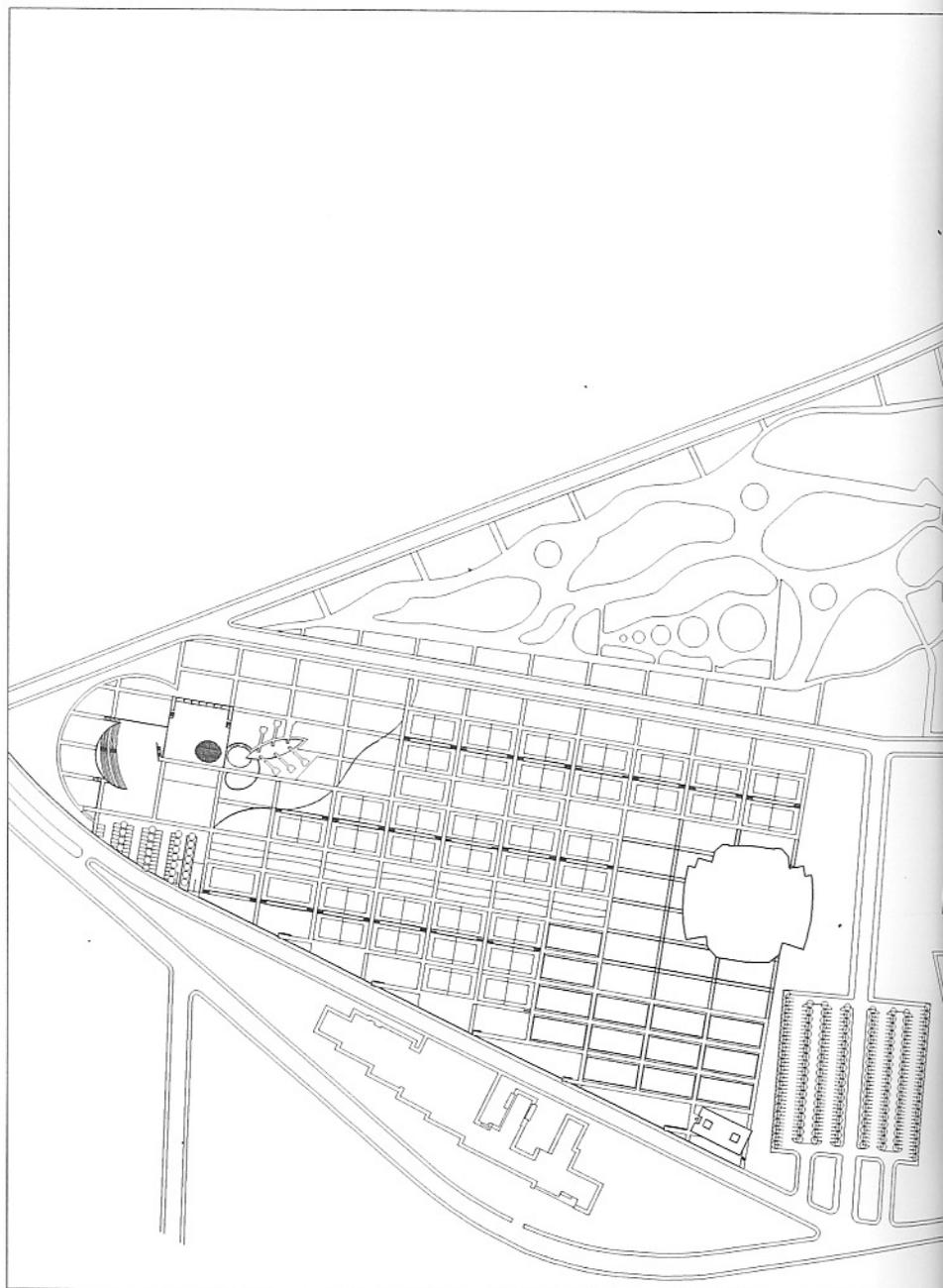
A questo punto per proporre alla scala più adeguata il completamento di questa vasta area di attesa è necessario risolvere il problema di via Giochi del Mediterraneo. Il viale è una archeologia urbana - traccia del grande rettilo tra la Galleria Laziale e Bagnoli nel progetto del "Rione Occidentale" -, separato dall'impianto viario della Mostra, reciso dalla Domiziana e senza conclusione. La decisione di riassorbirlo, ridimensionandolo a strada interna che divide i nuovi reparti, è una decisione ragionevole perché la sua dimensione imporrebbe una ripresa della scala architettonica non compatibile con la gerarchia già fissata dall'insieme (e utile si rivelerebbe anche per il complesso della Nato, così riconnesso con l'abitato di Bagnoli).

Ridisegnato il perimetro dell'area residua, a conclusione dell'ampio recinto è possibile solo un intervento che rispetti le condizioni naturali del paesaggio, inserito e riassorbito nel parco naturale delle colline. Un "insediamento" - un centro sportivo attrezzato -, ruotato verso Bagnoli, scavato nel piano naturale leggermente in declivio, modulato sulla dimensione del campo giochi, disegna in continuità il reparto sfumando nel verde e trattenendo al suo interno le eccezioni architettoniche: il ristorante, le due sale, l'arena, i giochi d'acqua ecc.

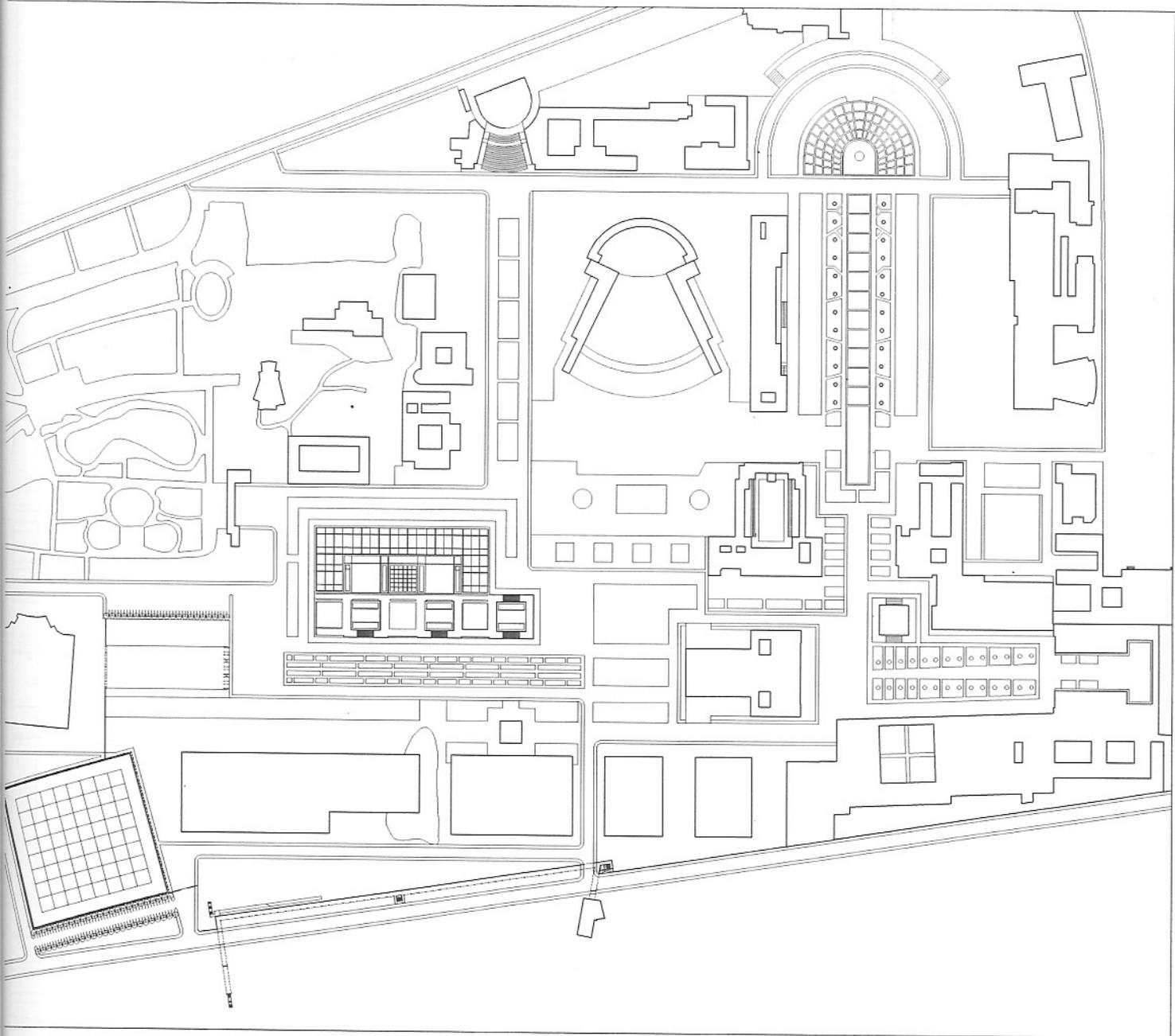


*Il Rione Occidentale nel progetto della Società Edilizia Laziale, 1913-15.
Nel 1930 della grande arteria che dalla galleria arriva a Bagnoli risulta già ultimato il tratto da Bagnoli alla traversa Agnano.*

Il recinto sulla "Domiziana" è ristrutturato disegnando gli innesti con le infrastrutture di collegamento (metropolitana e funivia); all'interno è ampliata la struttura fieristica salvaguardando il Cubo d'oro e ripristinando il laghetto dell'originaria sistemazione. L'insula del Padiglione della Libia viene destinata al Centro Congressi, una piastra con tre torri allineate con la torre d'ingresso. Un nuovo Parco dei divertimenti si prolunga dallo Zoo lungo via Terracina; il settore è completato da un Centro sportivo attrezzato, un reticolo appoggiato sul piano naturale e ruotato verso Bagnoli. Dalla giustapposizione emergono, tra la piscina e il palazzetto, due nuovi recinti, parcheggio e Fiera coperta, che disegnano la soluzione di continuità tra l'impianto principale e l'espansione.



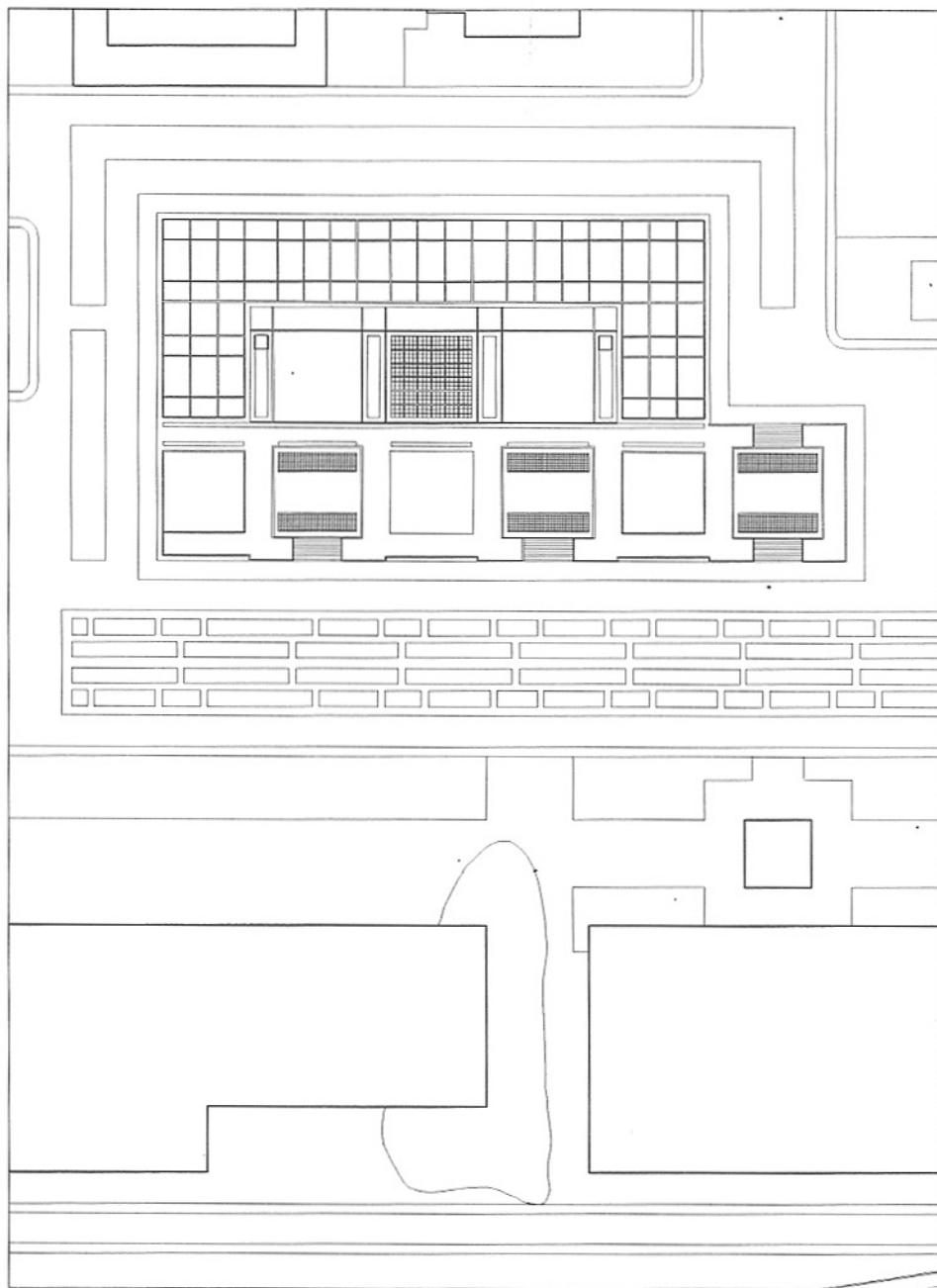
Planimetria generale, 1:5000



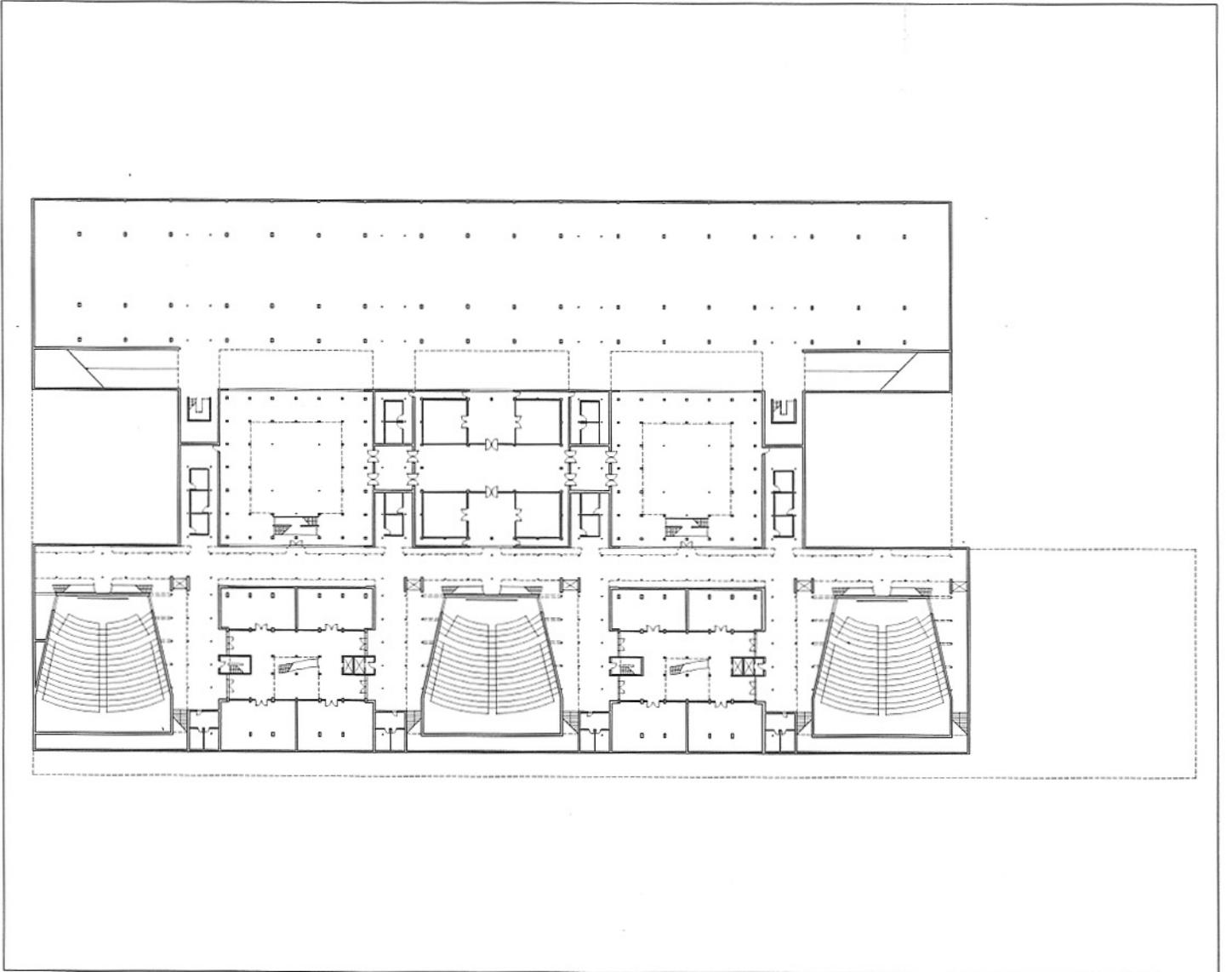
Centro Congressi

Il Centro Congressi si sviluppa su una superficie di 14.330 mq e raccoglie le seguenti funzioni:

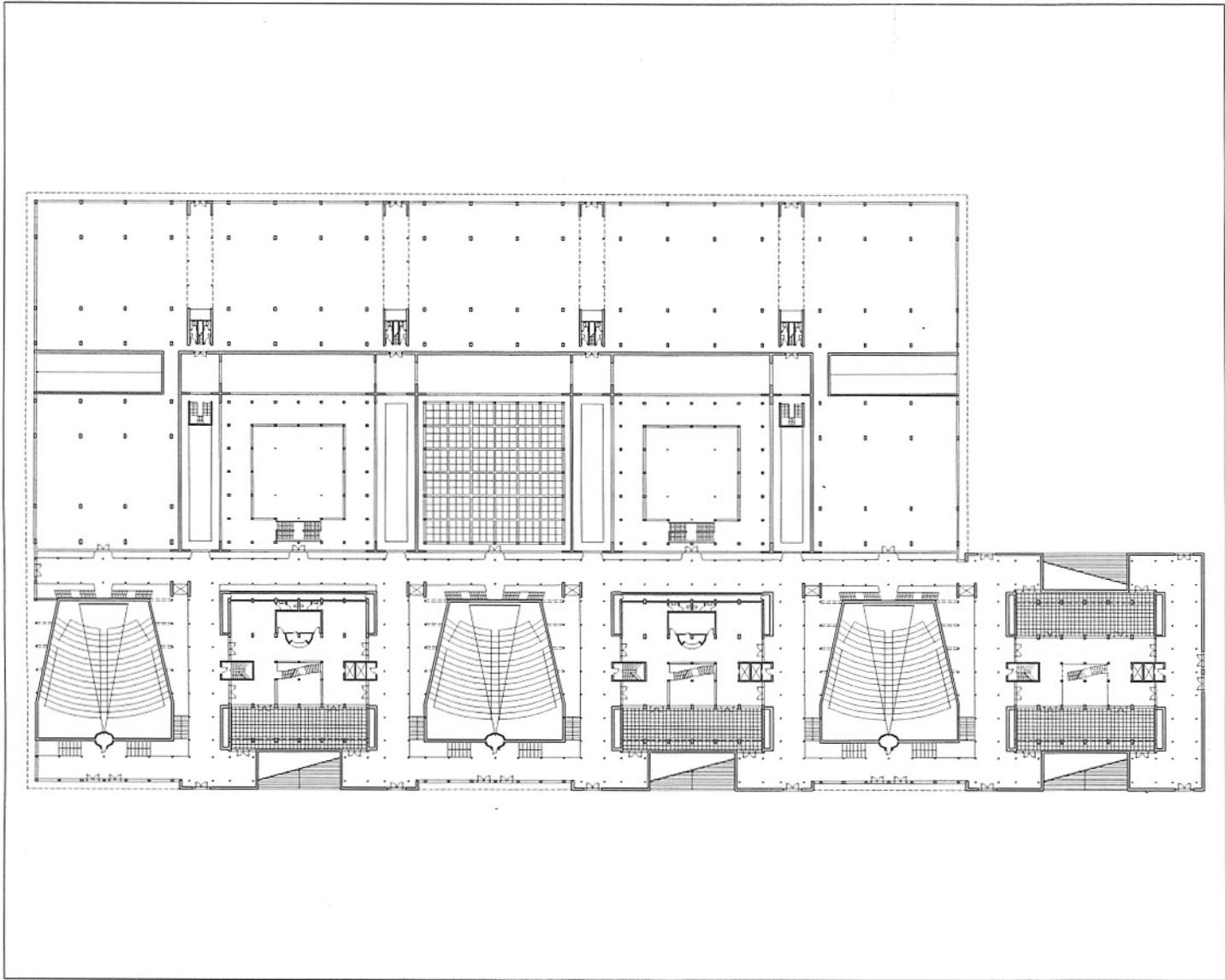
- polo alberghiero, distribuito tra tre torri alte quindici piani fuori terra (12 camere con servizi per piano, 156 per torre, ricettività complessiva 468 camere), due piani destinati alla reception, un roof-garden
- tre sale conferenze di 256 posti ciascuna
- otto salette per riunioni di 35 posti ciascuna
- due ristoranti disposti su due livelli di 940 mq ciascuno
- un'area espositiva di 4.617 mq
- un parcheggio interrato di 3.240 mq



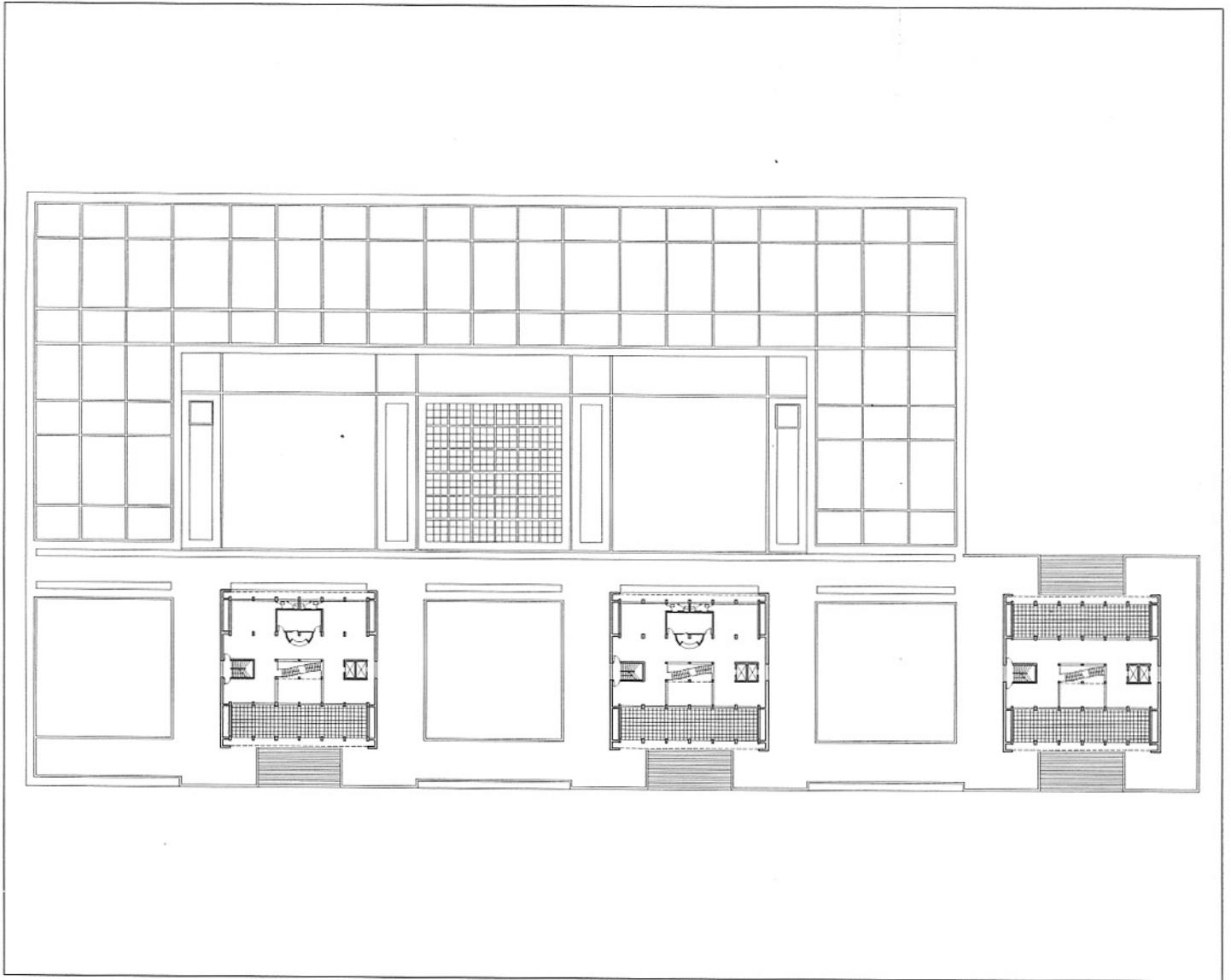
Planimetria, 1:2000



Pianta a quota -3.30, 1:1000



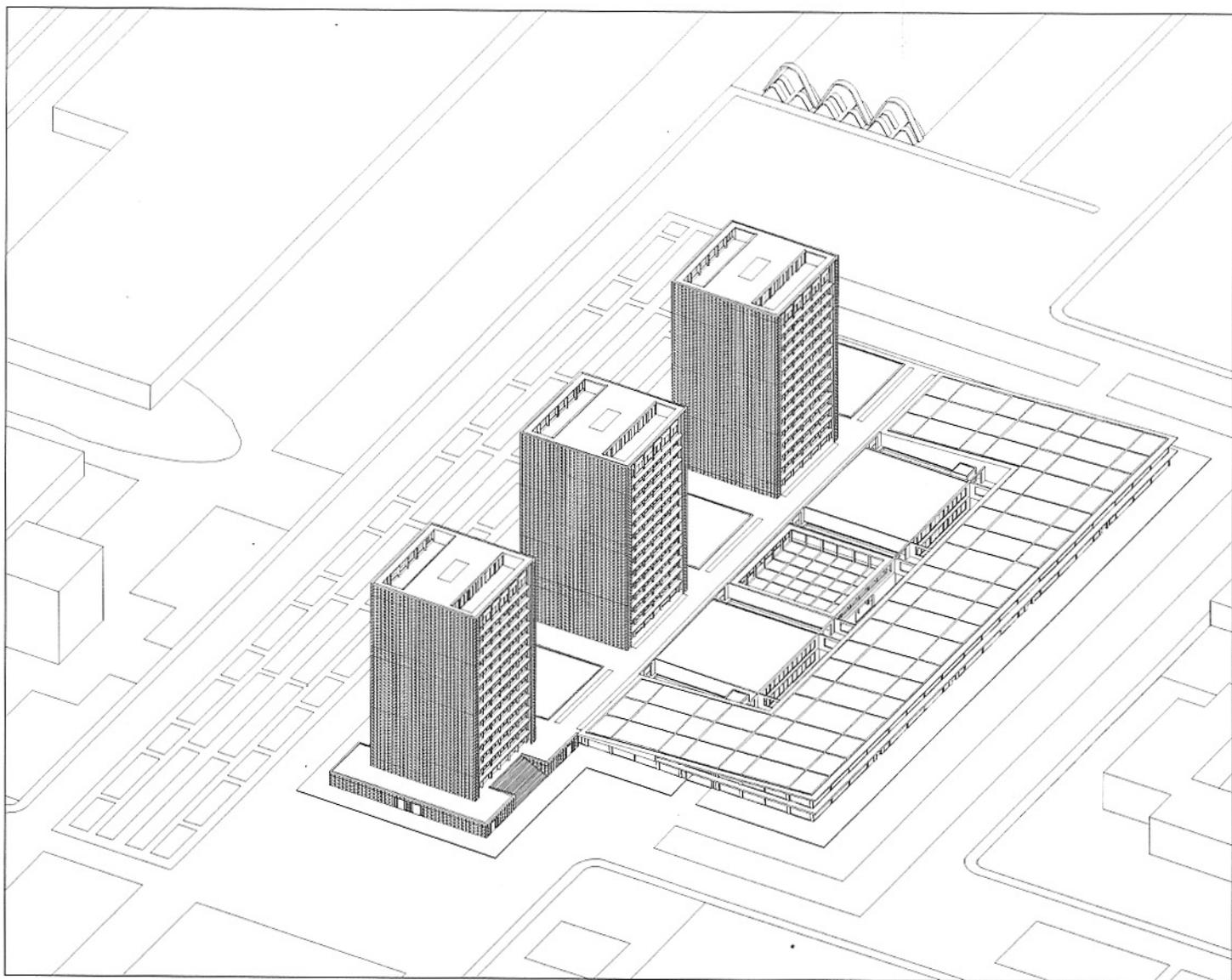
Pianta a quota 0.00, 1:1000



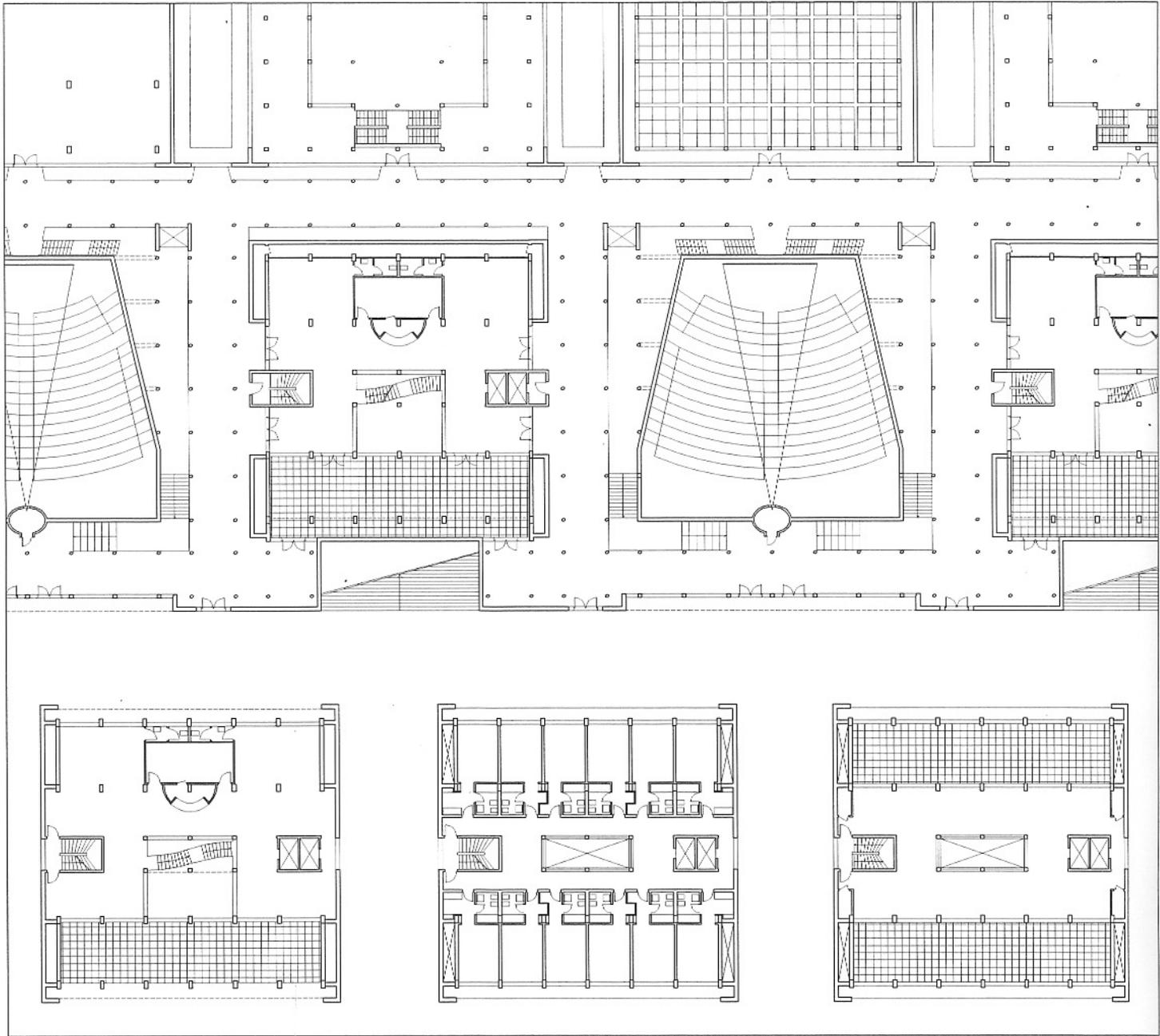
Pianta a quota 3.20, 1:1000

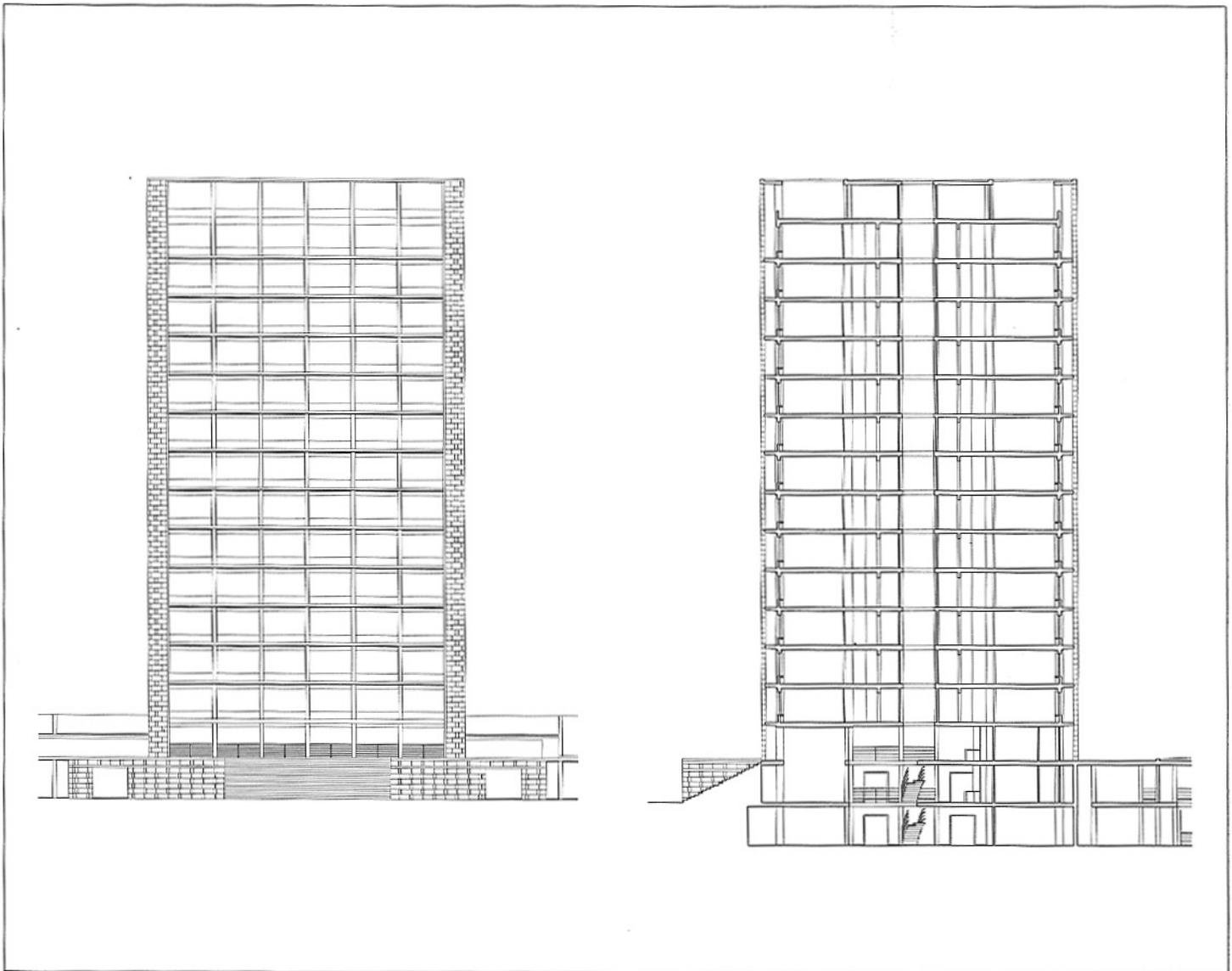


Pianta delle torri, 1:1000



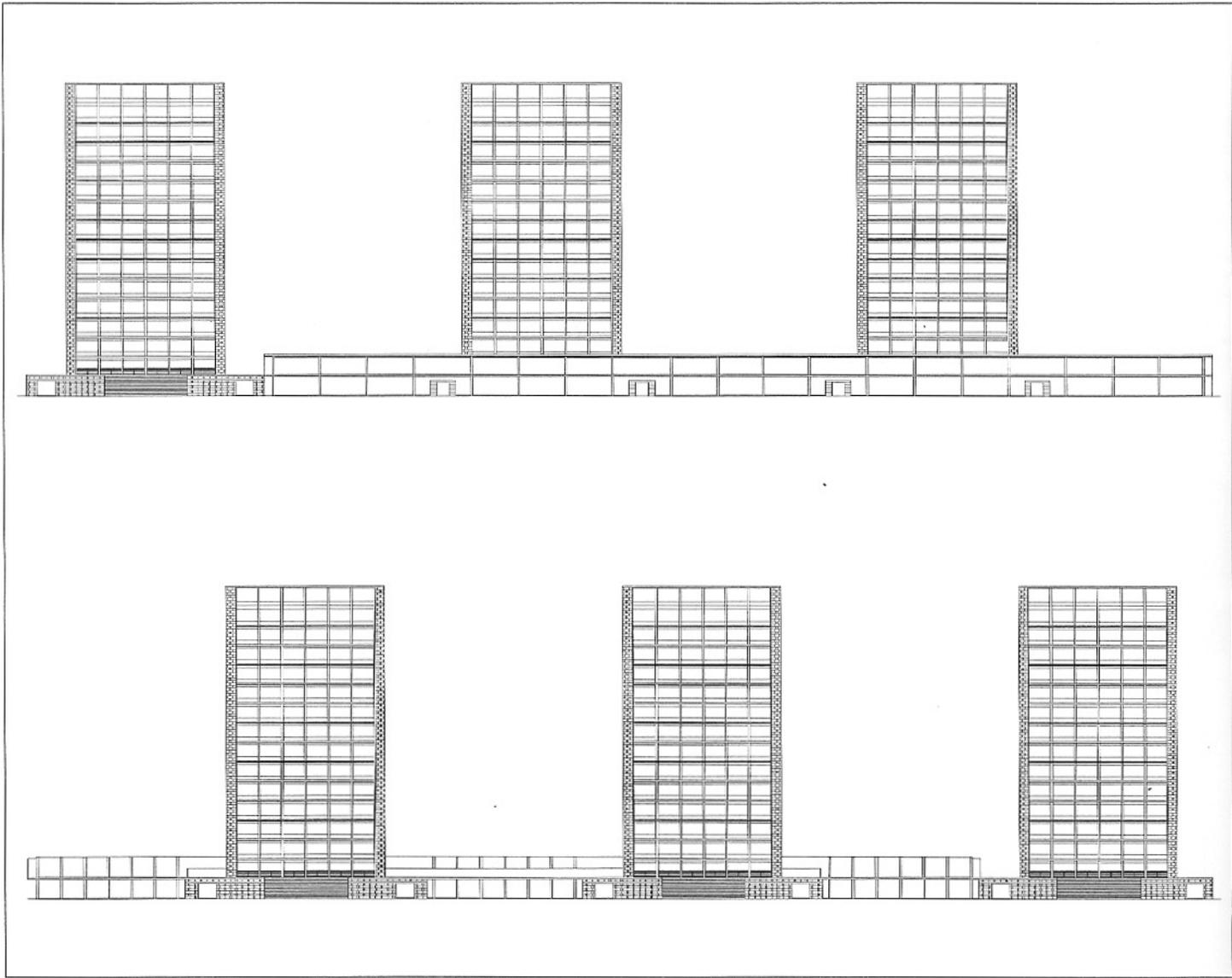
Assonometria del complesso



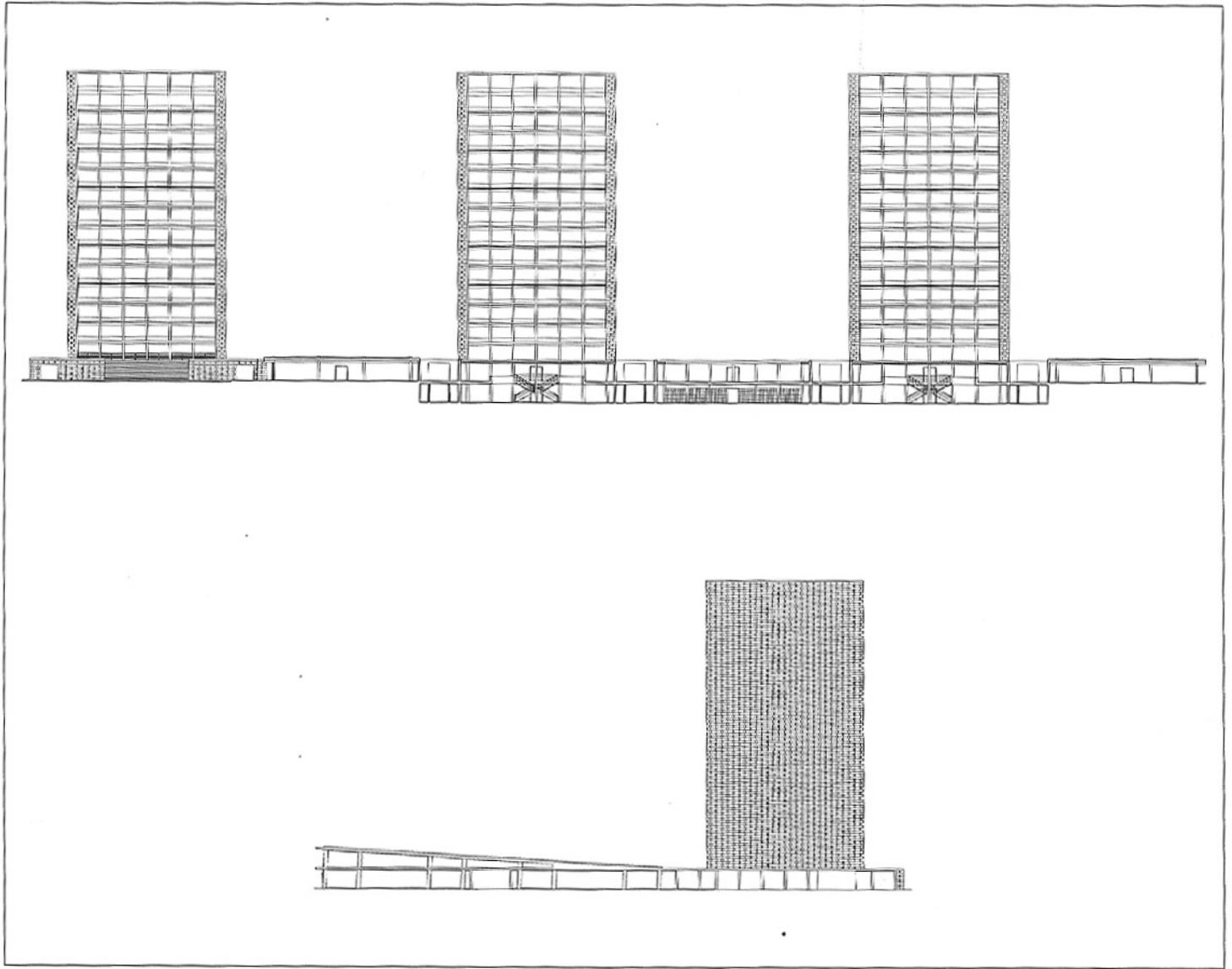


Stralcio della pianta a quota 0.00, piante dell'atrio, del piano tipo e dell'attico delle torri, 1:500

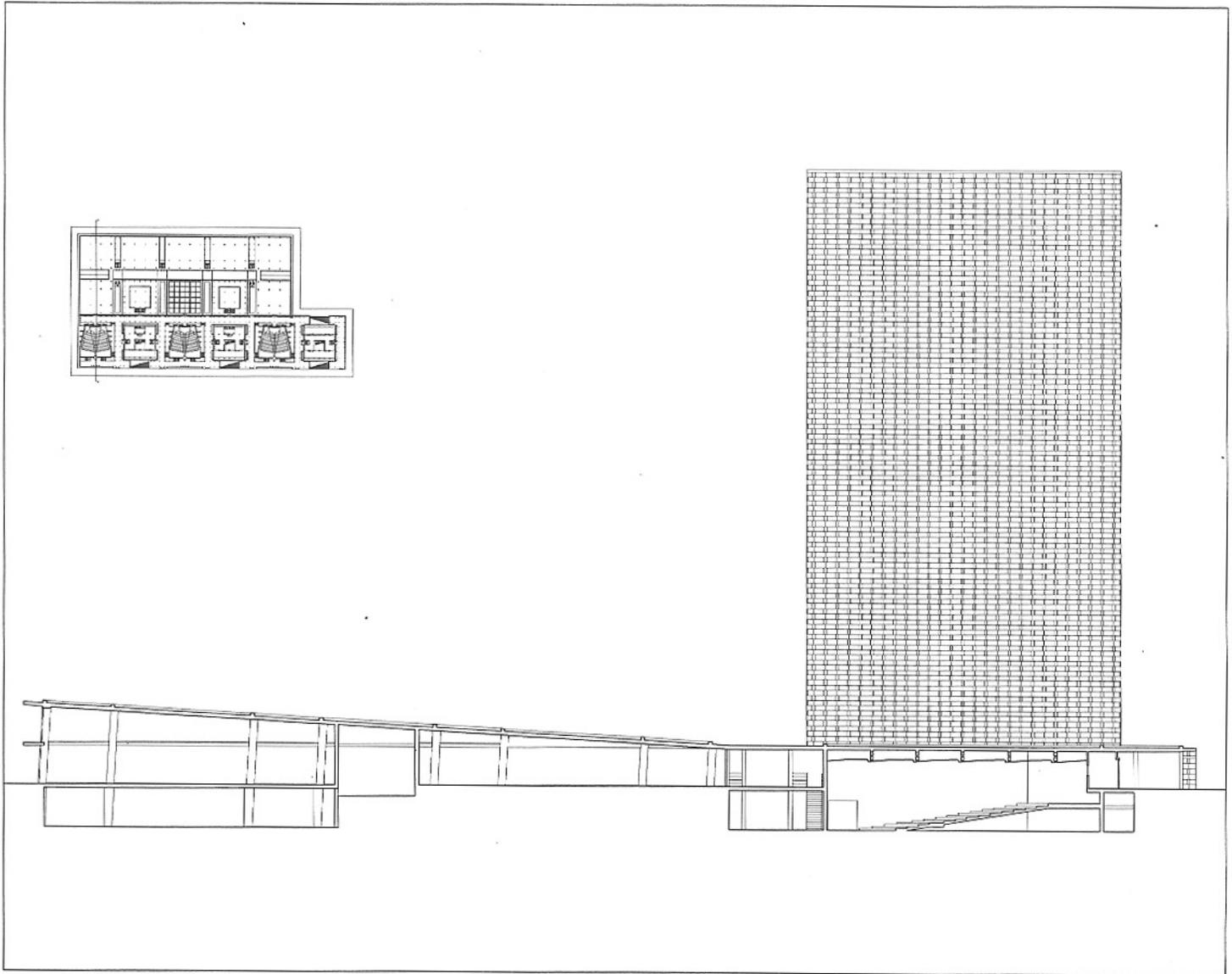
Prospetto sud e sezione di una torre, 1:500



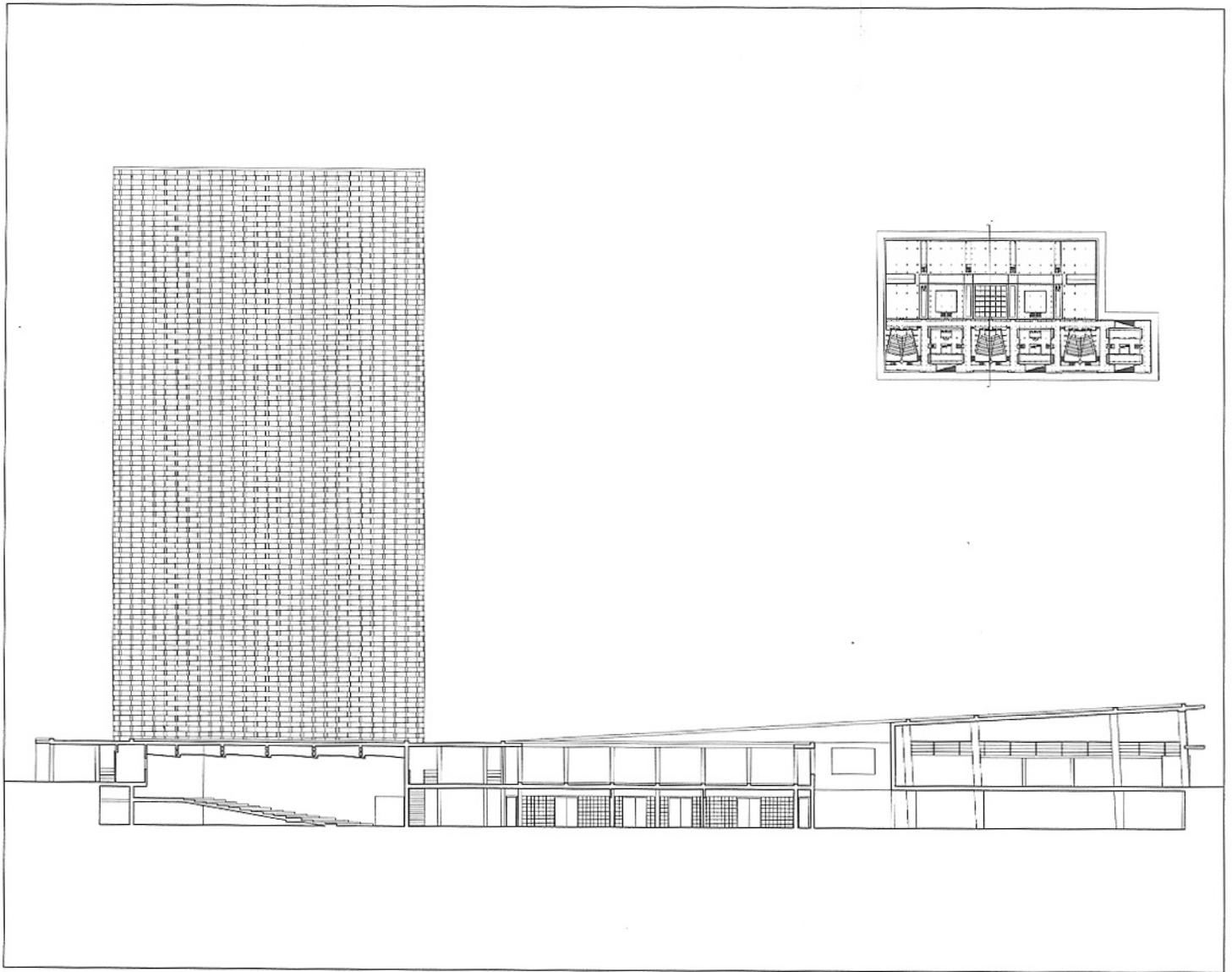
Prospetti nord e sud, 1:1000



Sezione longitudinale della piastra e prospetto ovest, 1:1000



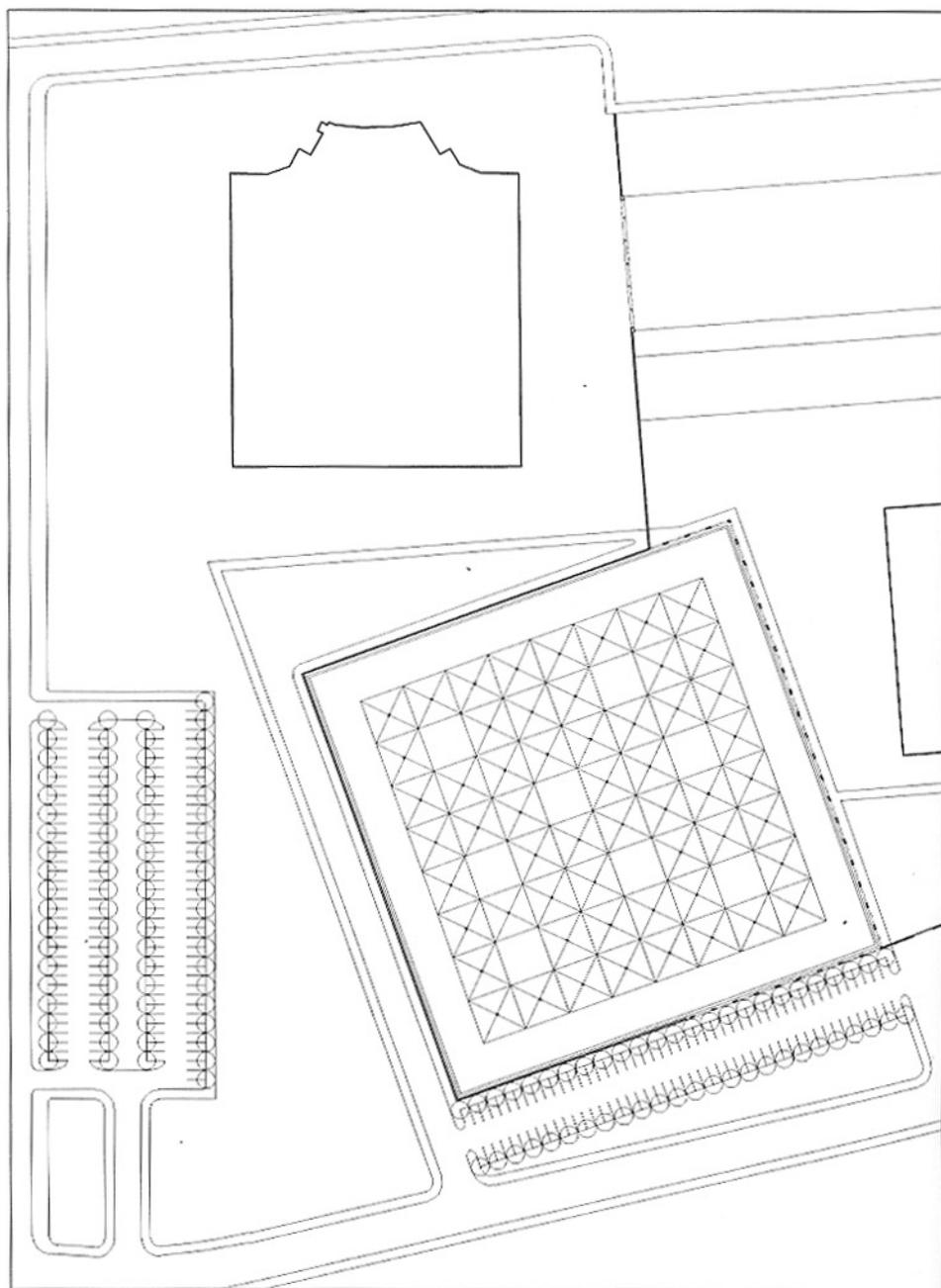
Sezione della piastra, 1:500



Sezione della piastra, 1:500

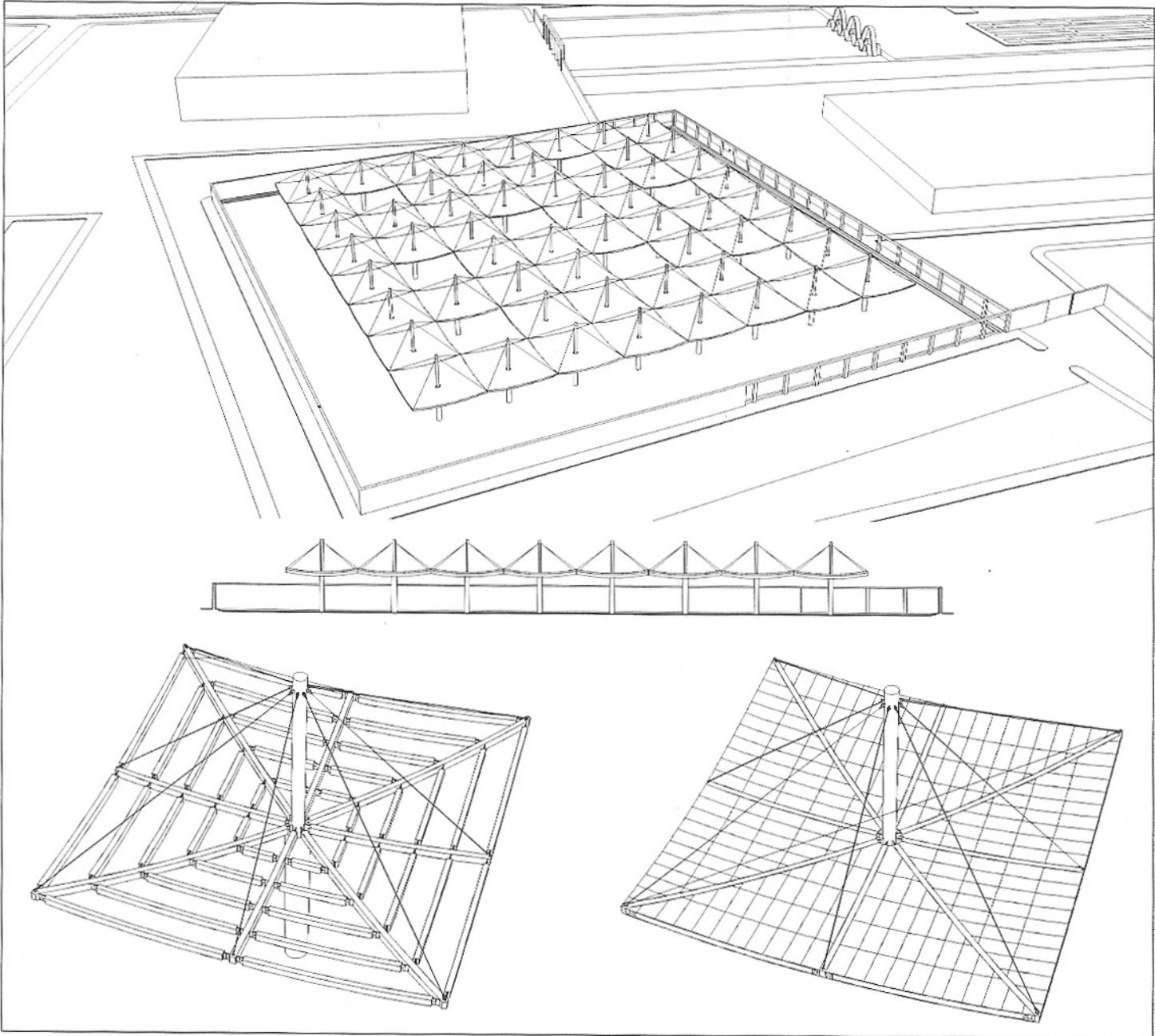
Fiera Coperta

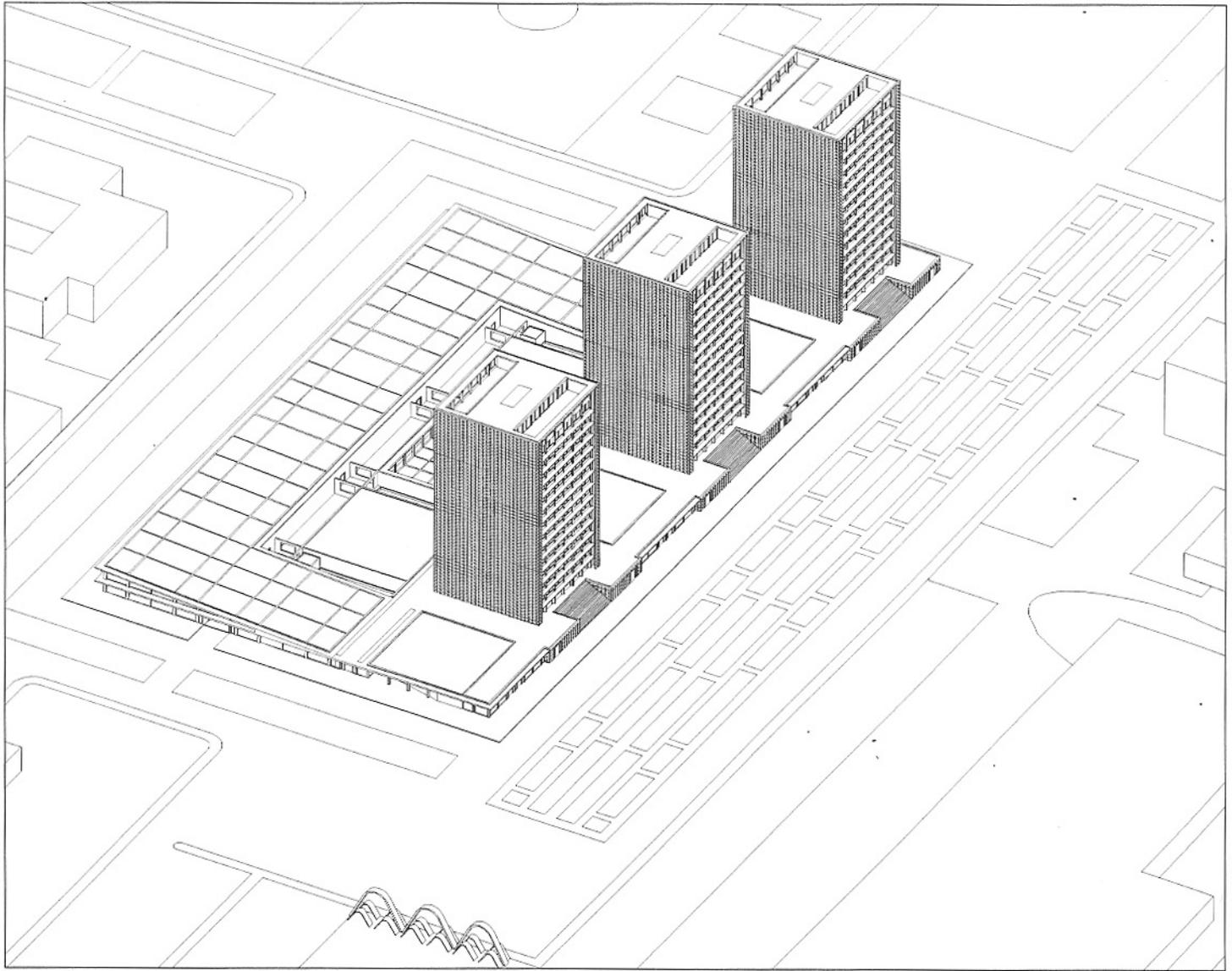
All'oscillazione dei pezzi esistenti (la piscina e il palazzetto) si aggiunge l'autonomia di due recinti quadrati (la fiera coperta e il parcheggio) come soluzione di continuità tra l'impianto principale e il complesso sportivo.



Planimetria, 1:2000

Sezione del recinto, 1:1000; assonometria e
dettaglio del modulo di copertura

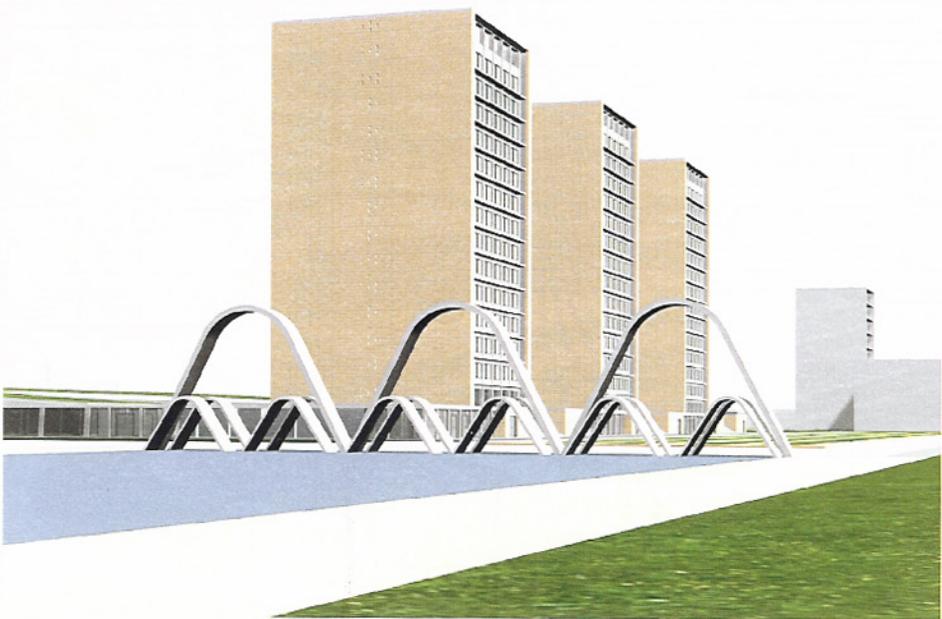
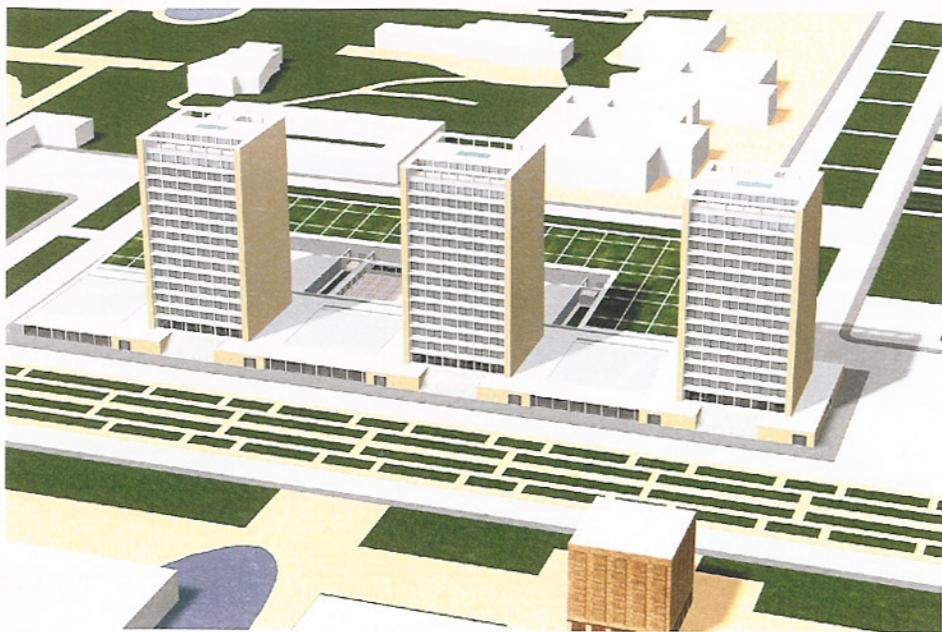


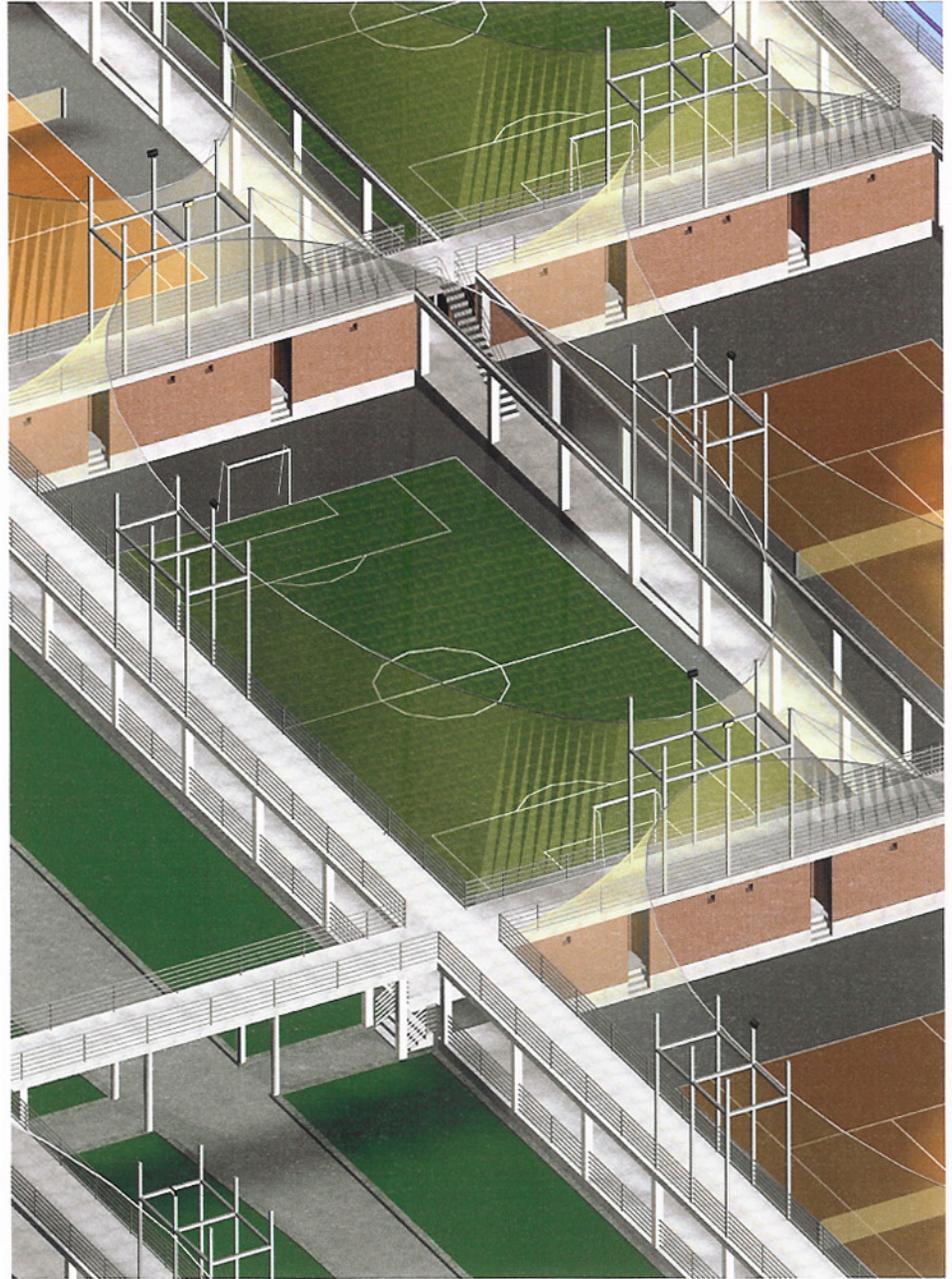


Assonometria del complesso

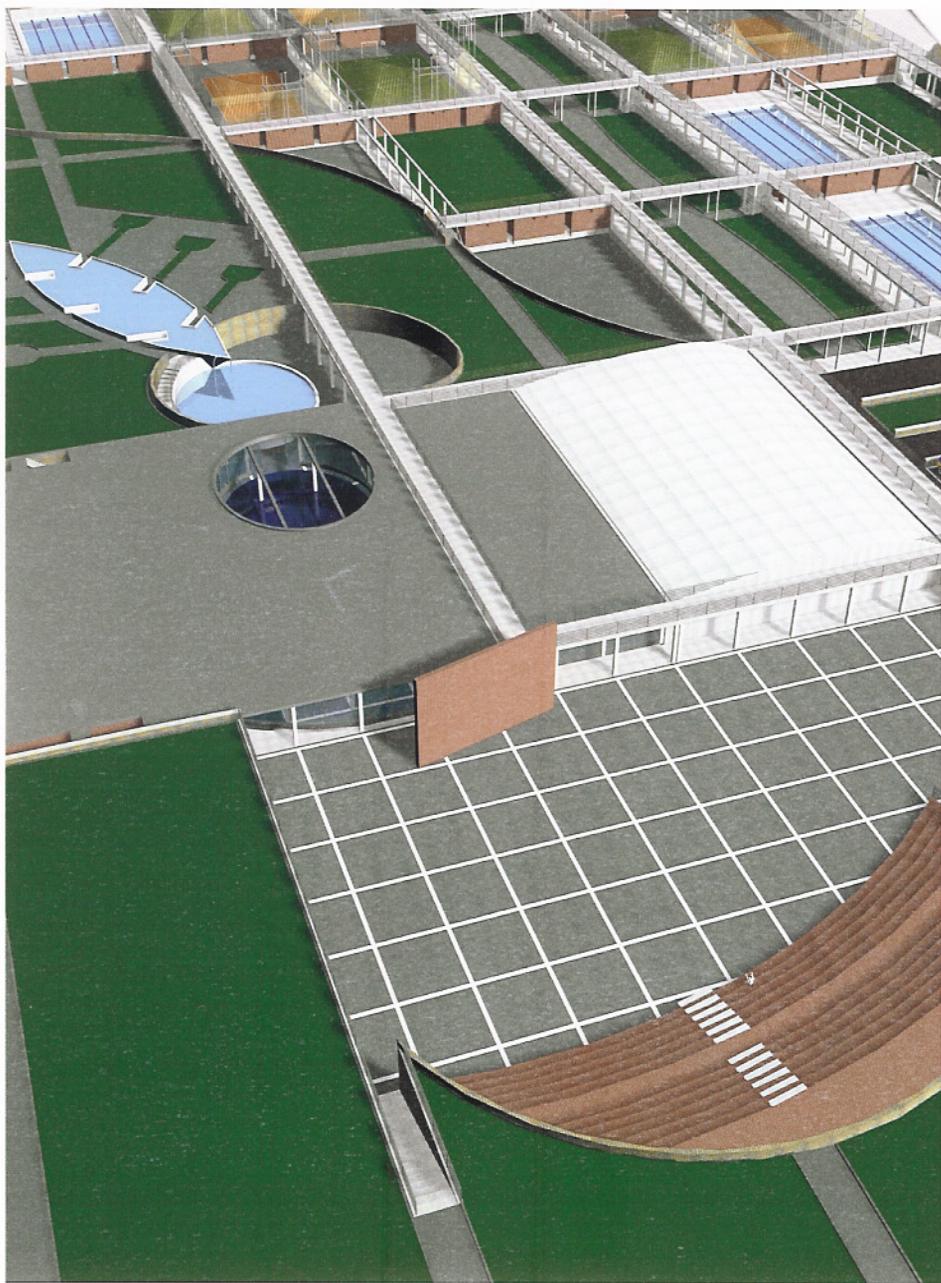


Viste del centro congressi





Vista del centro sportivo



*Vista del complesso
(in primo piano l'arena e il ristorante)*

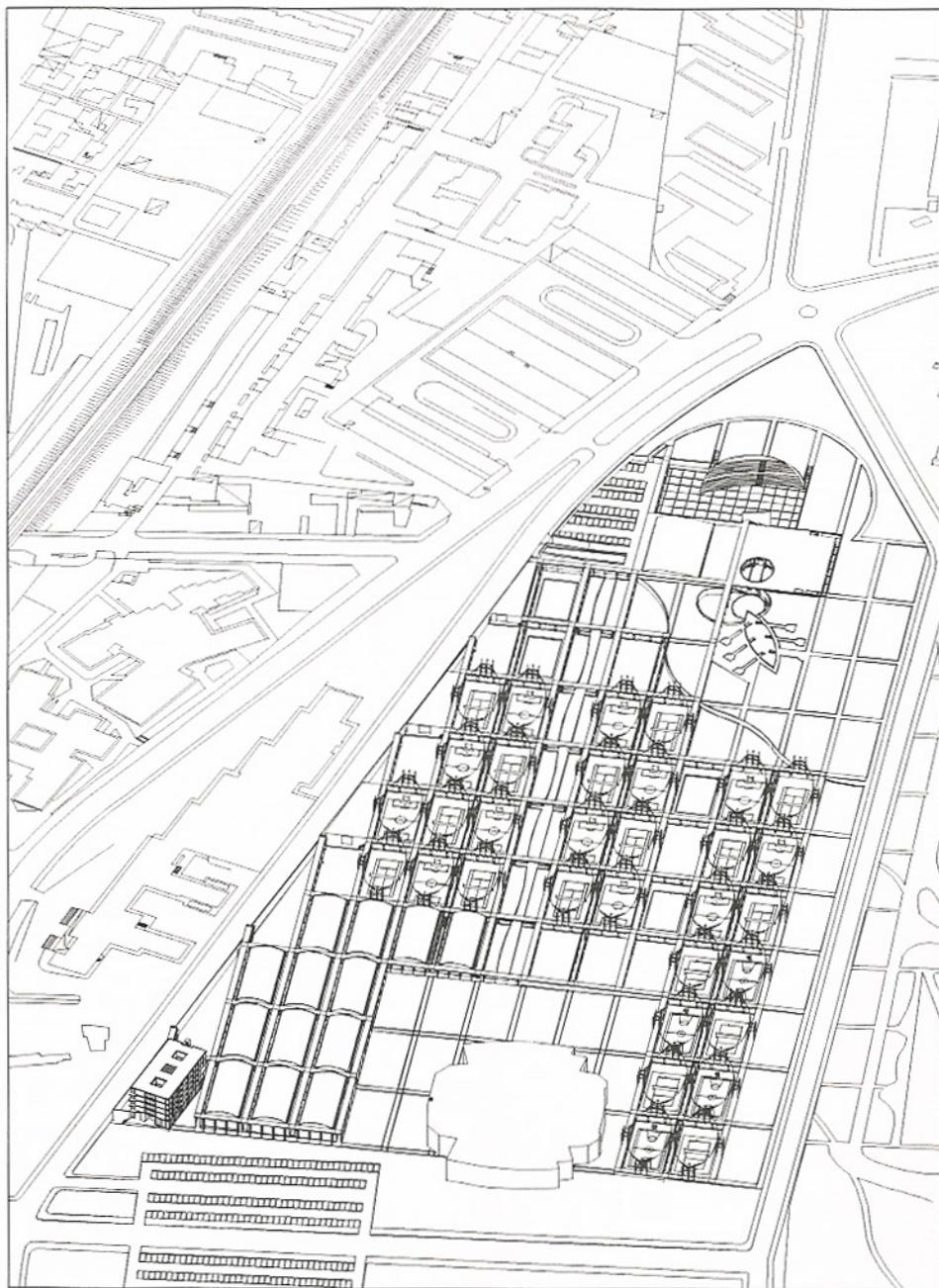
Centro sportivo

Il complesso si sviluppa su una superficie di 123.892 mq, di cui 36.443 destinati a verde; le attrezzature sportive e le attività ricreative sono contenute in un modulo di 18x36 metri e sono in modo indicativo e flessibile così distribuite:

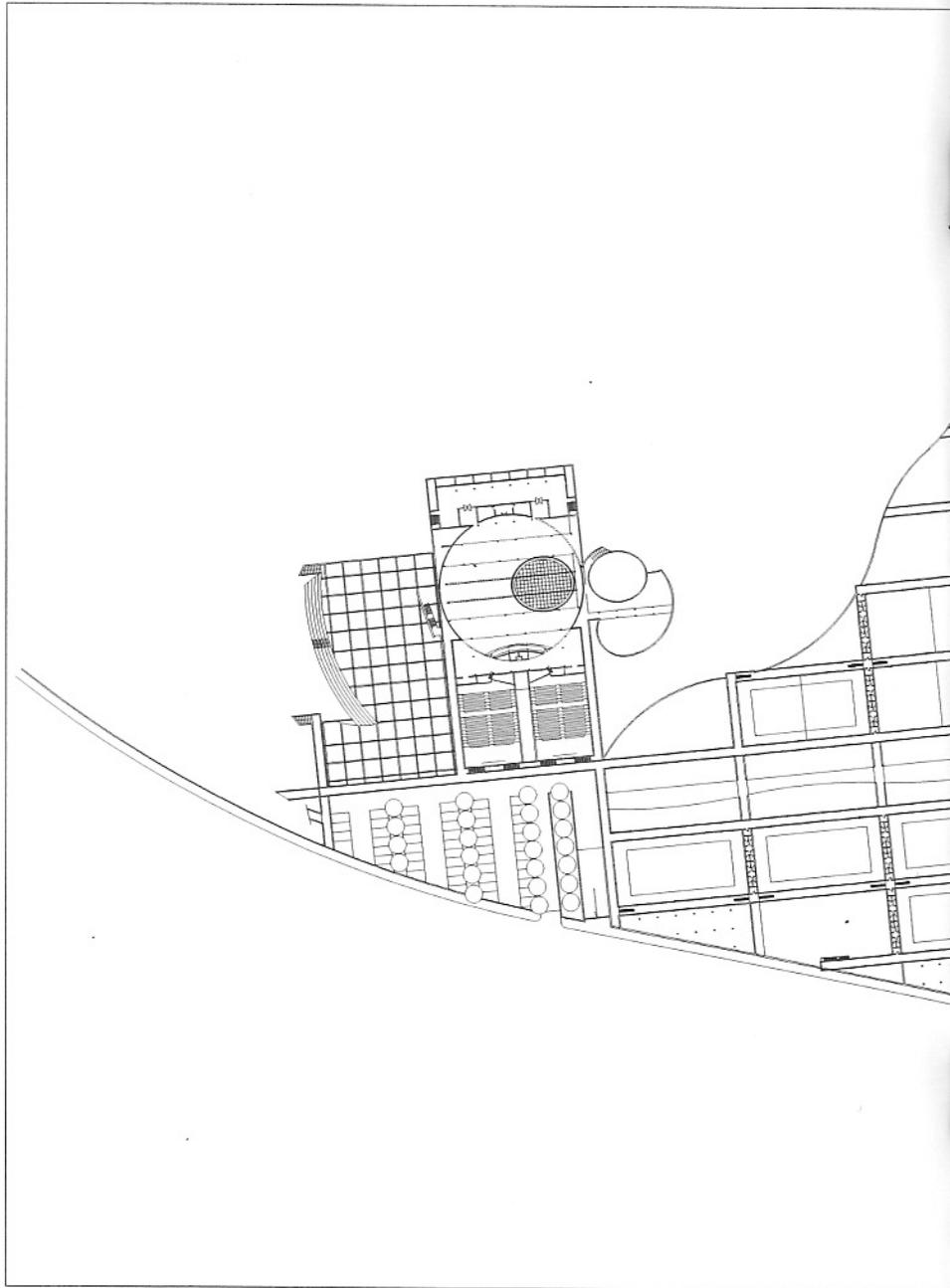
- 13 moduli coperti destinati a palestre, piscine, beauty farm, sale bowling, sale biliardo, sale ping-pong
- 32 moduli scoperti destinati a campi di calcetto, campi da tennis, campi da pallavolo, campi da basket
- 4 moduli destinati a piscine scoperte

Sono comprese inoltre le seguenti funzioni:

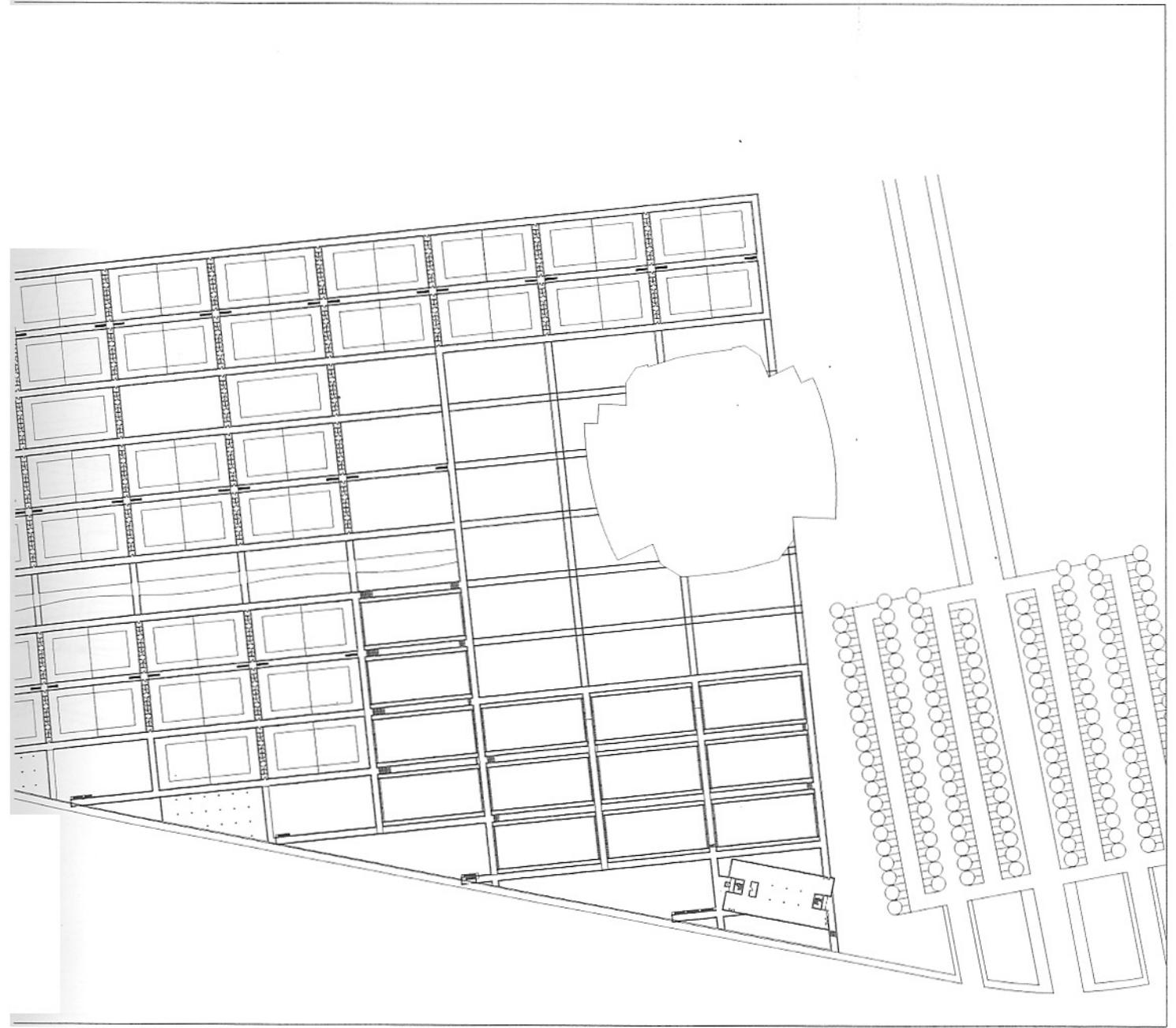
- ristorante-bar di 1.365 mq
- due sale cinematografiche di 360 posti ciascuna
- arena con 1.000 posti per manifestazioni all'aperto
- un blocco pluripiano per attività commerciali e direzionali
- due parcheggi con accesso da via Kennedy di 50 e 312 posti; aree commerciali su via Kennedy

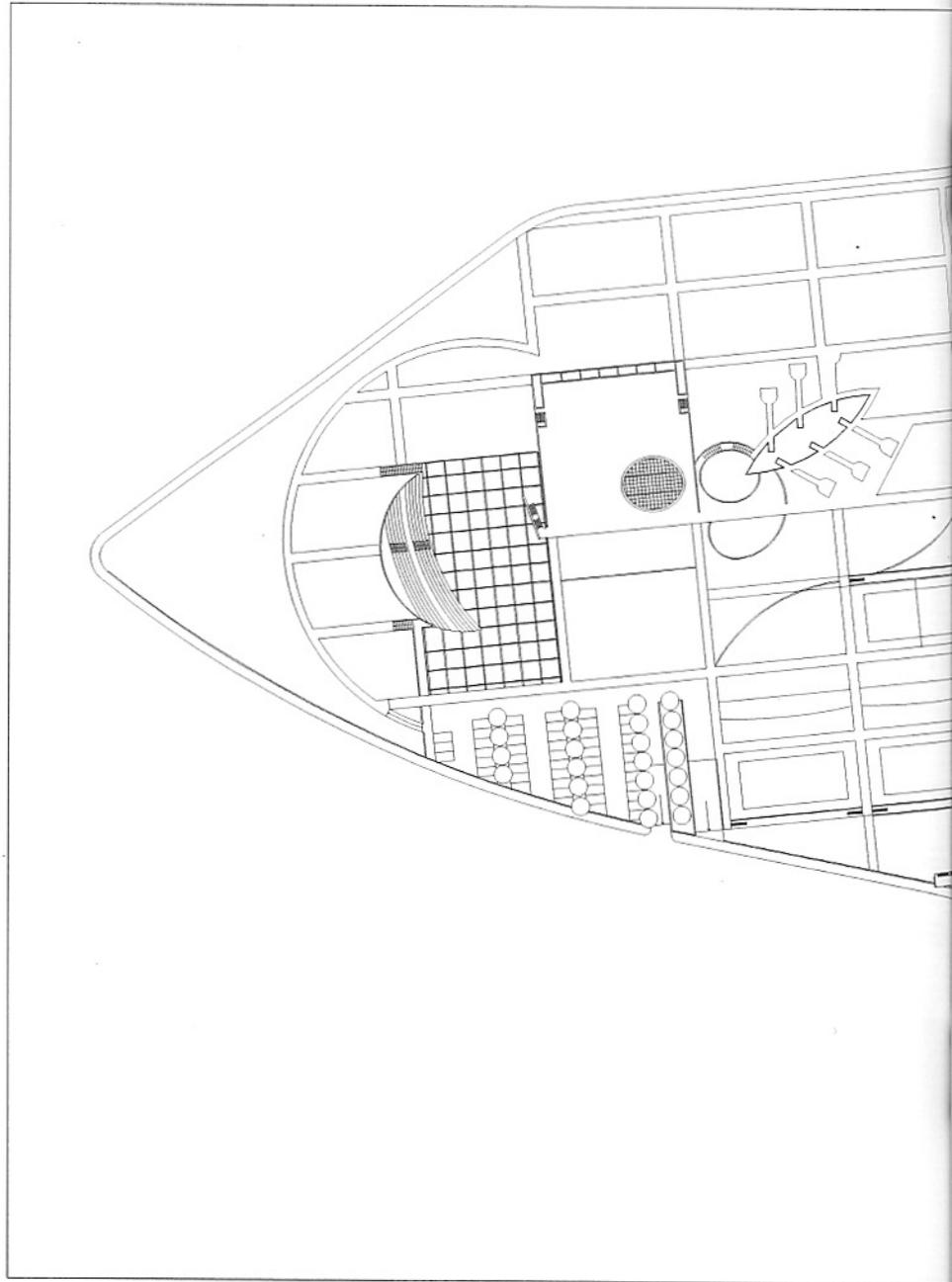


Assonometria



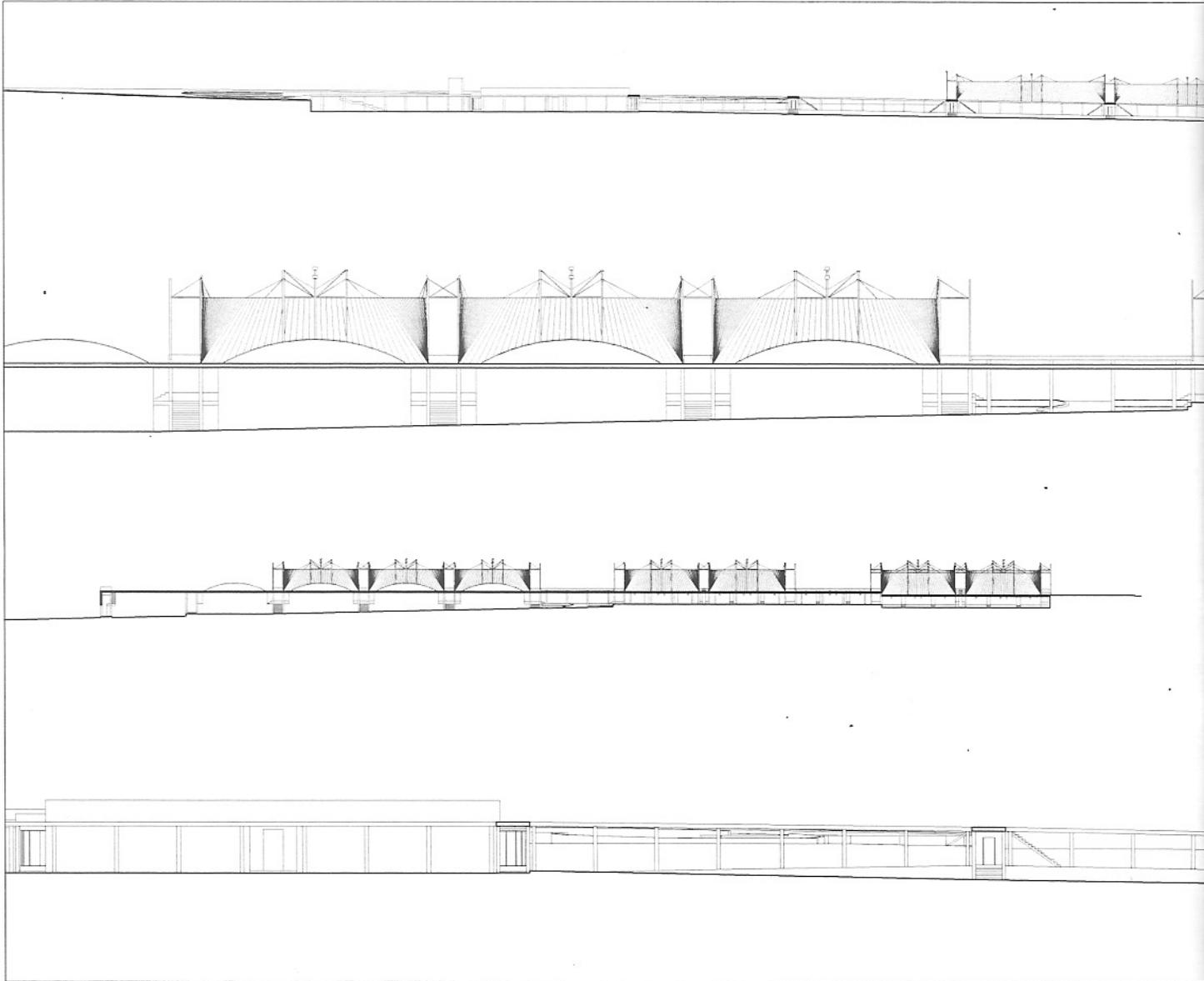
Pianta del primo livello, 1:2000



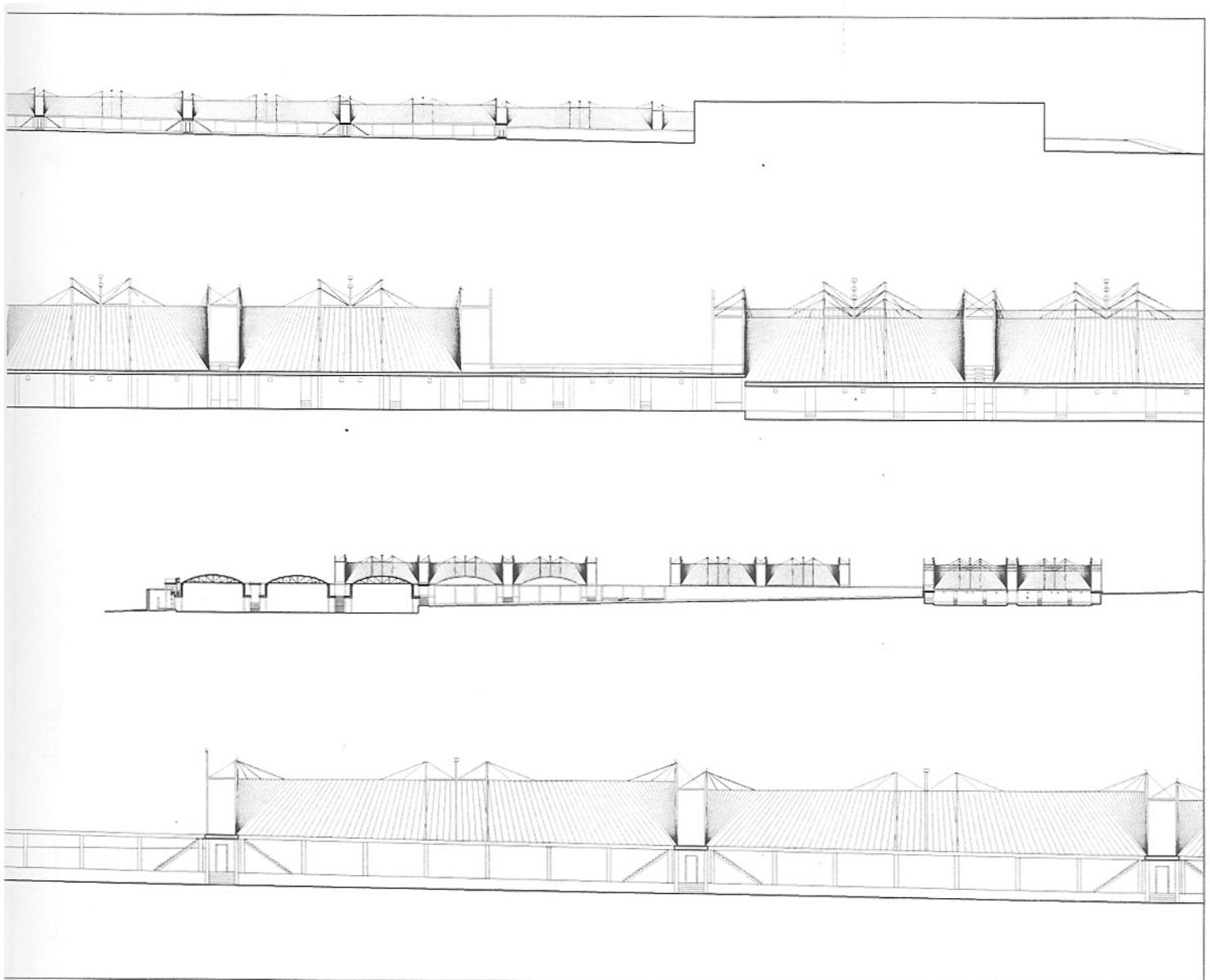


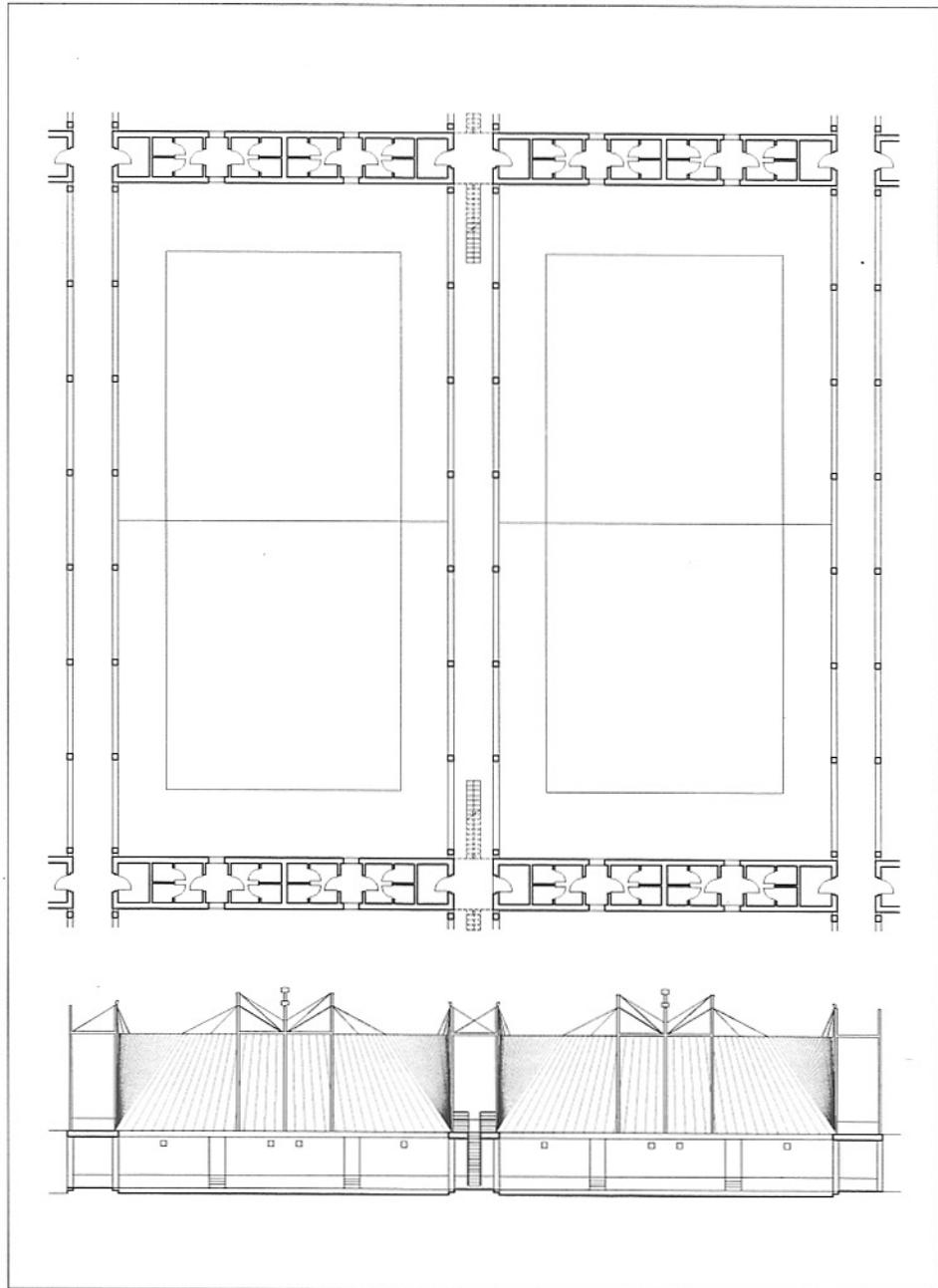
Pianta del secondo livello, 1:2000



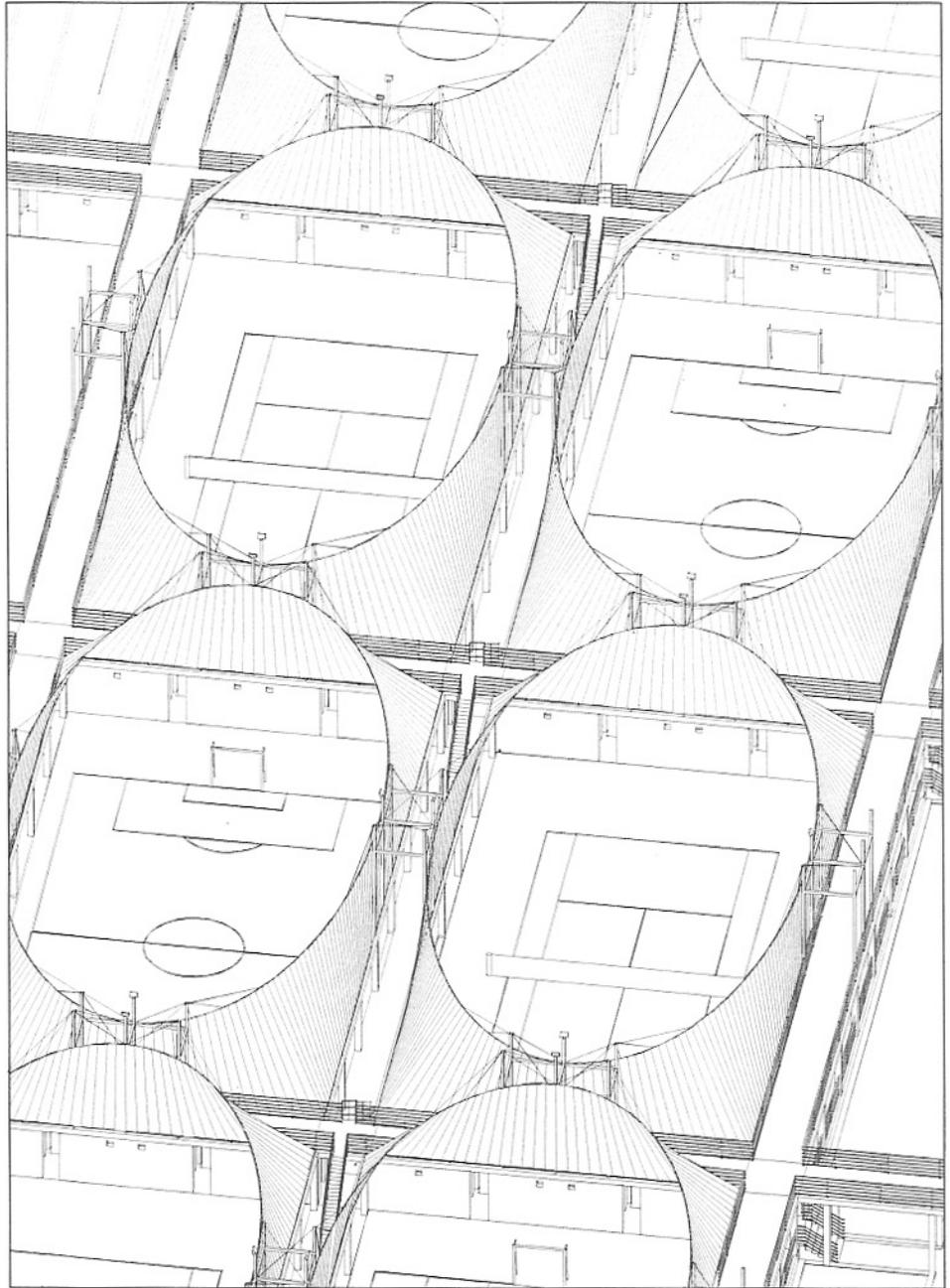


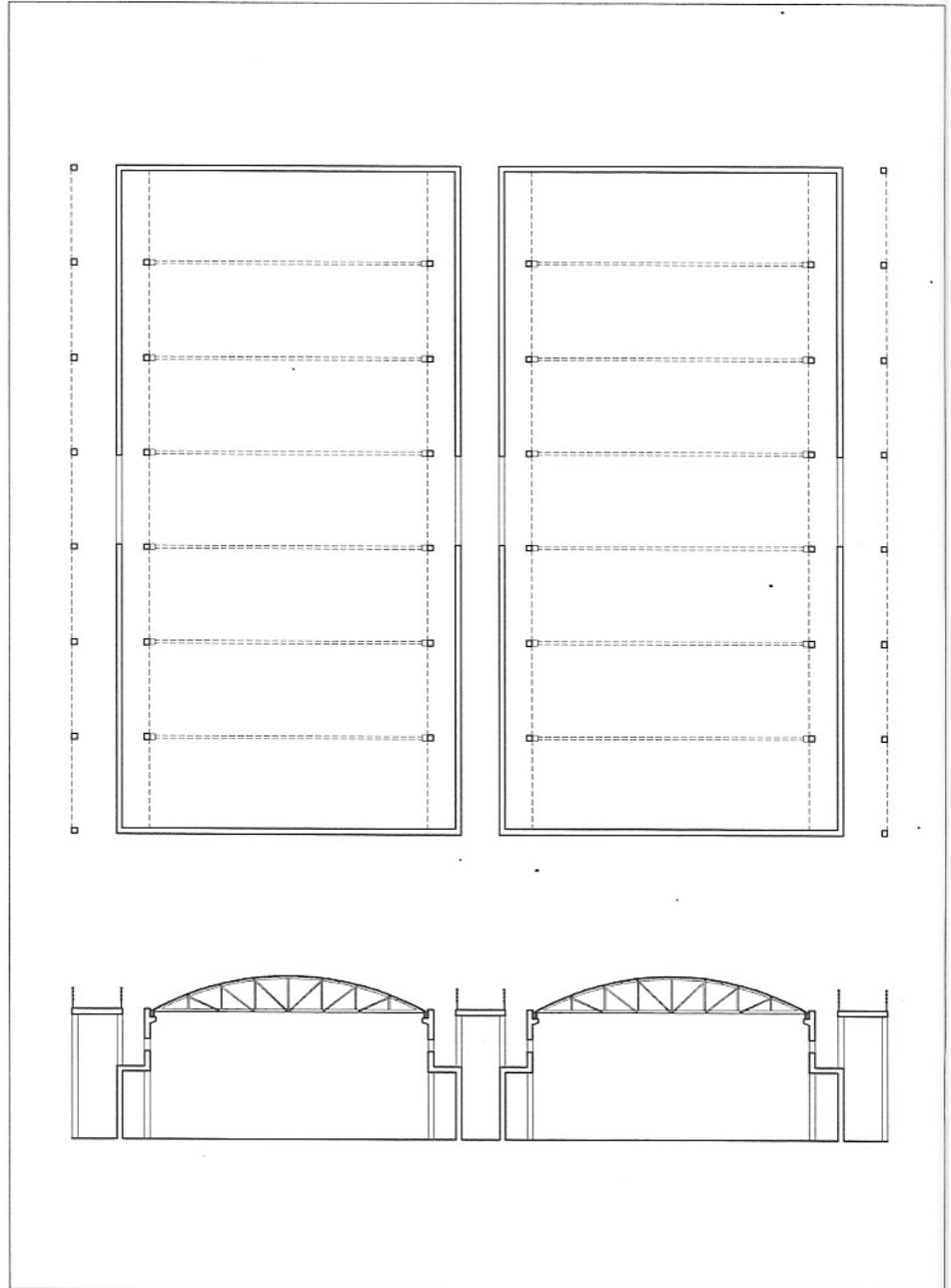
Sezioni e profili, 1:500 e 1:1500



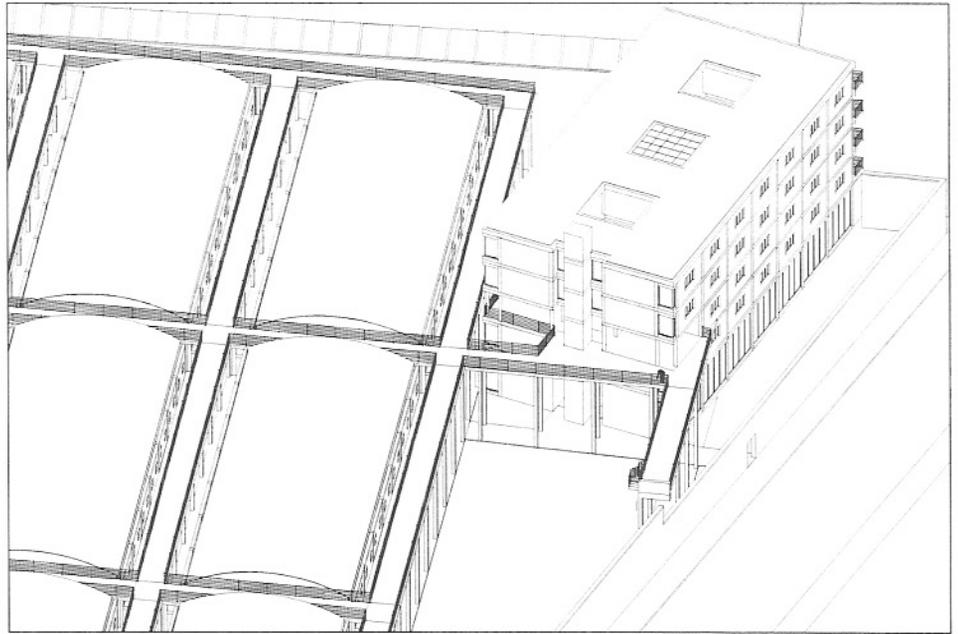


*Pianta e sezione del modulo
campo giochi, 1:400*



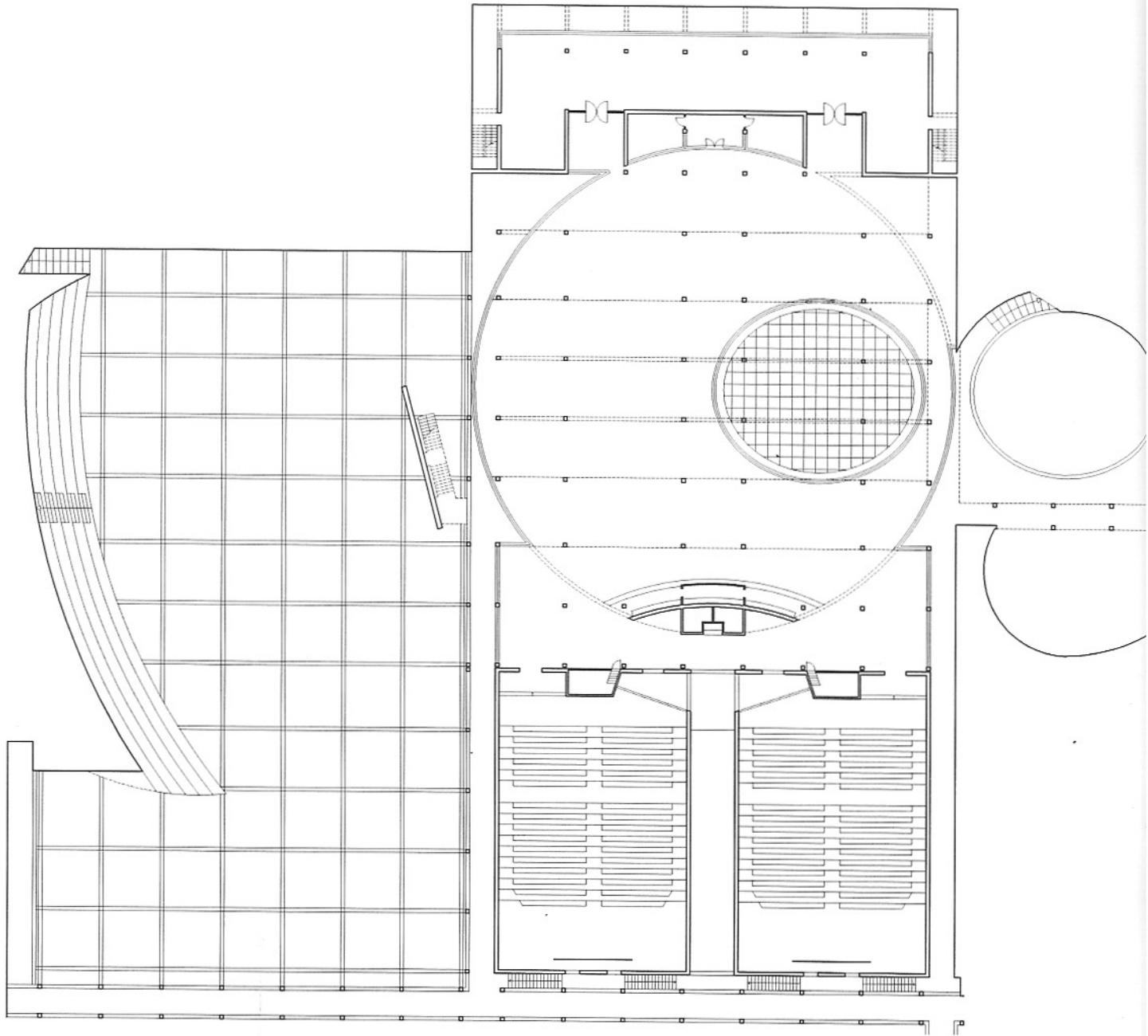


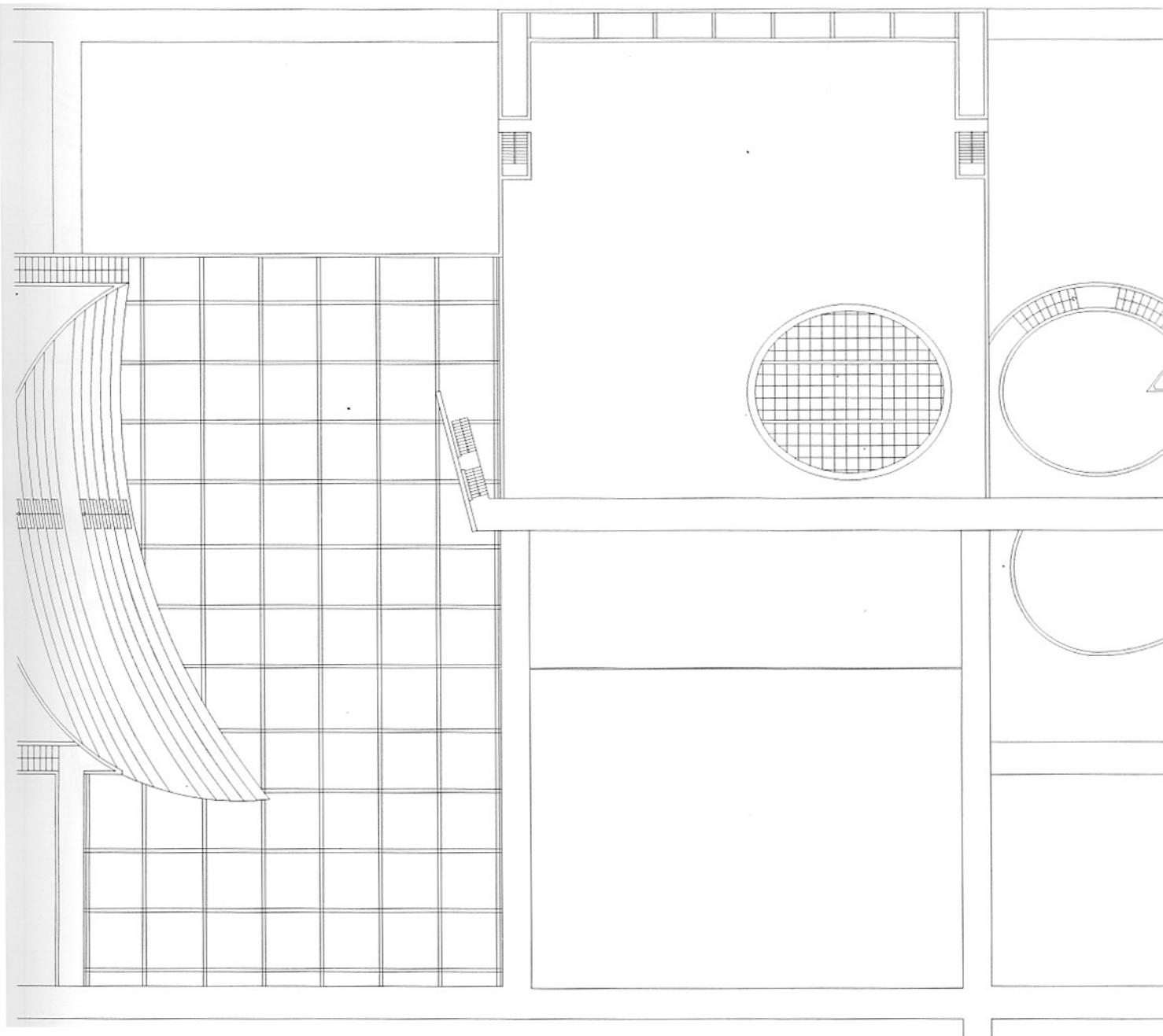
*Pianta e sezione del modulo
coperto, 1:400*

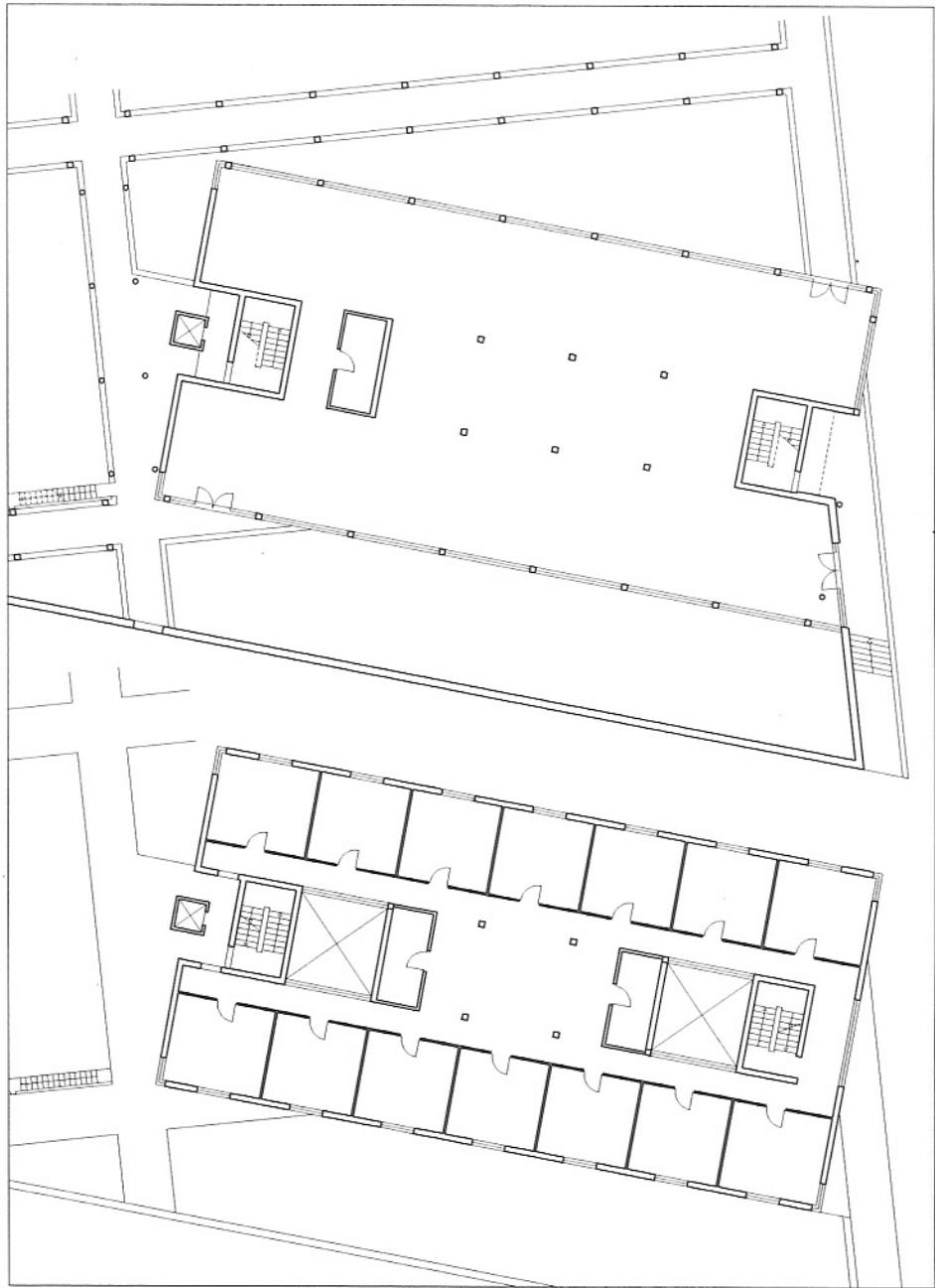


Assonometrie

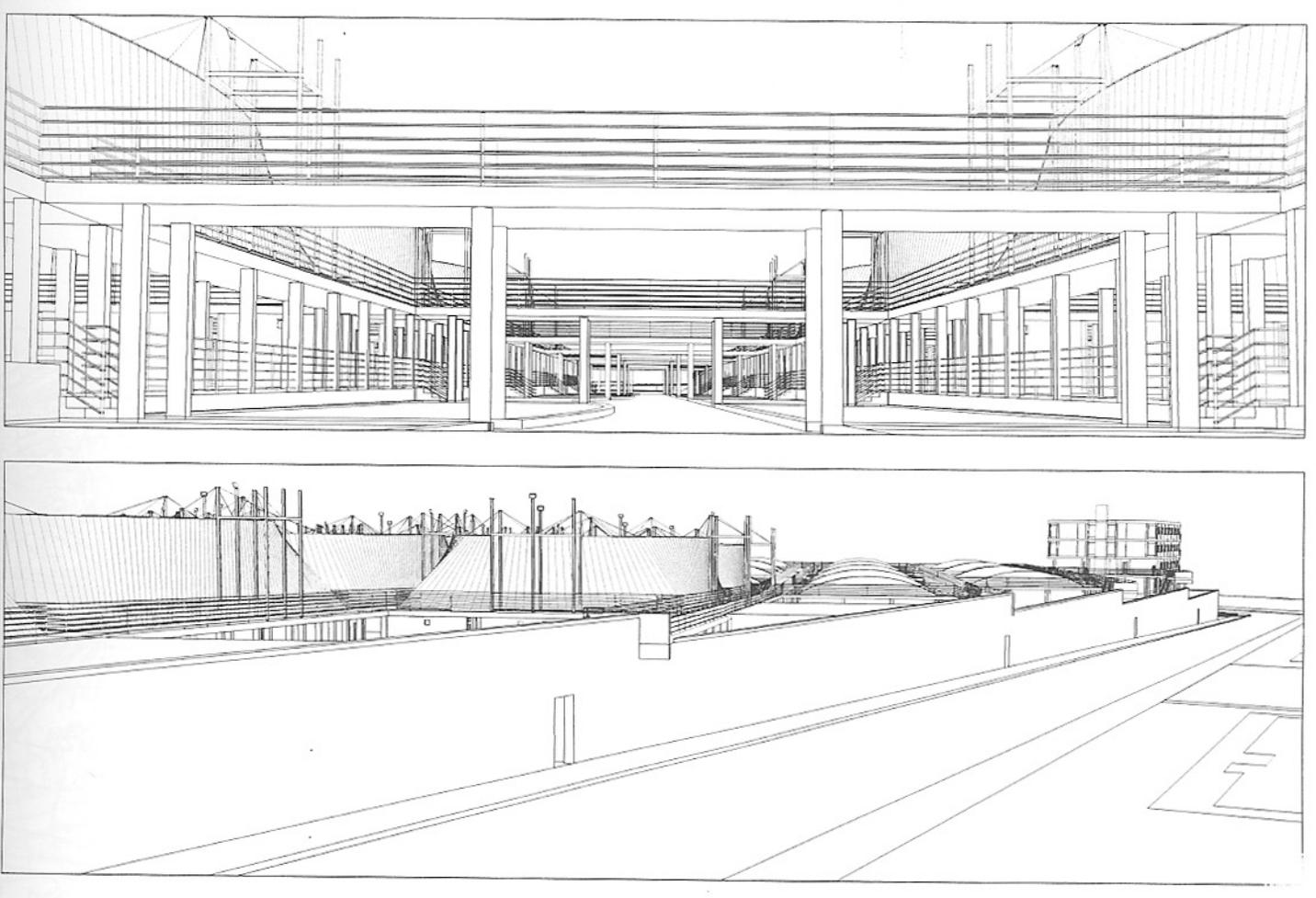
(nelle pagine successive) Piante del piano terra e della copertura del complesso ristorante, 1:500





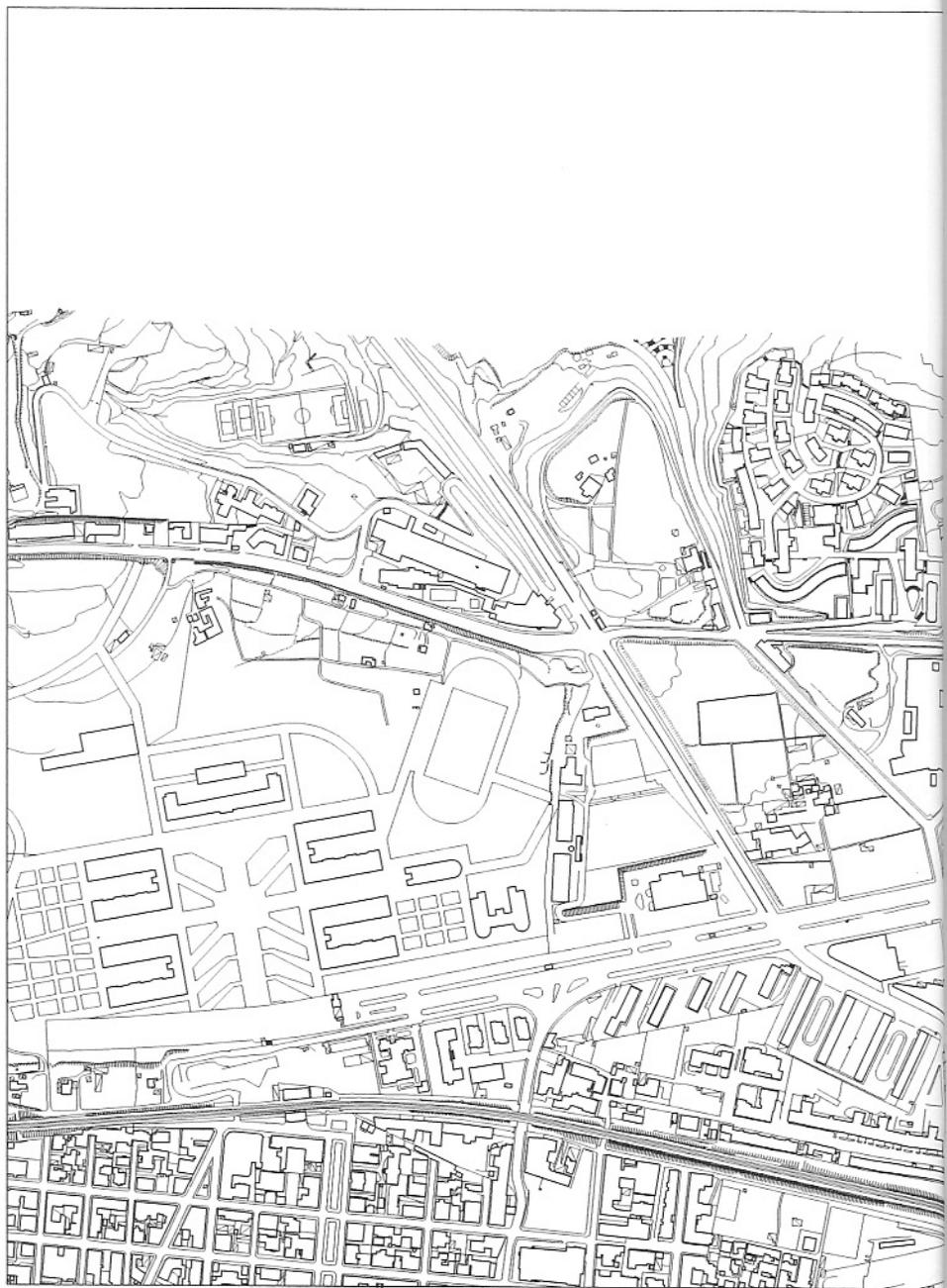


*Piante del piano terra e del primo piano
del blocco multipiano, 1:400*



Progetto urbanistico

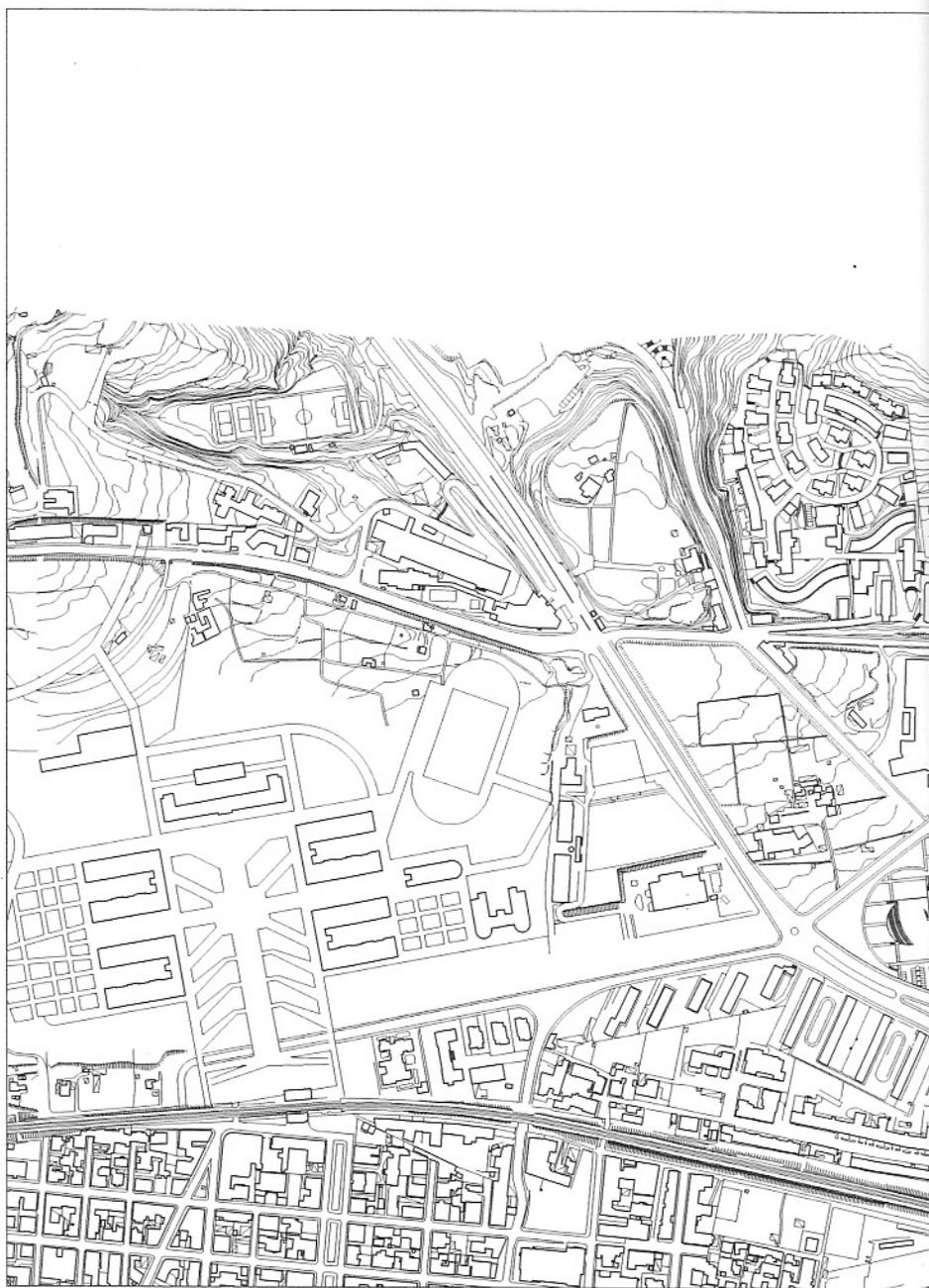
Dal 1930 il tratto costruito, tra Bagnoli e la Mostra, del viale della "Laziale" emerge come grande reperto archeologico in una vasta area di attesa, appena interessata da modeste e scollegate iniziative che ne erodono il contorno. Alla pressione della caotica edilizia che fronteggia la Mostra si è aggiunto il discutibile ridisegno di piazzale Tecchio e l'invasiva presenza dello stadio dopo l'ampliamento.



Planimetria dello stato di fatto, 1:7500



Riassorbito il fuoriscala del viale, è possibile fare riemergere il recinto del settore correggendo la curva d'ingresso della "Domiziana". La biforcazione di via Kennedy consente di separare il lotto dell'edificio scolastico e rendere autonomi gli ingressi del settore residenziale dagli ingressi ai reparti di completamento della Mostra.



Planimetria del progetto urbanistico, 1:7500





La riduzione di viale della Liberazione alla sezione utile al raccordo dei due sottopassi elimina la distanza tra l'ex collegio GIL e Bagnoli.

Nel nuovo piano a verde viene iscritto un vaso d'ingresso tra il complesso e l'abitato (grazie a un sottopassaggio pedonale) attraversato, alla quota della stazione metropolitana, dai passaggi aerei che prolungano i viali del Collegio.

Ristabilita la continuità, è possibile ripensare a una nuova funzione alla scala del quartiere: per esempio, il polo scolastico, scelta che potrebbe liberare le aree impegnate tra la Mostra e via Nuova Agnano consentendo la prosecuzione in rettilineo di via Kennedy, una ipotesi di ristrutturazione urbanistica, a questo punto esplicita, di connessione con Bagnoli per superare il suo isolamento.

Finito di stampare nel mese di maggio 2002 dalla CUEN srl - Napoli
con DocuTech